

**ALLEGATO 4A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile all'estero**

---

**ENTE**

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (\*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII - SU00170

- 2) *Denominazione e codice SU di eventuali enti di accoglienza dell'ente proponente il progetto*

- 3) *Eventuali enti coprogettanti*

- 3.a) *denominazione e codice SU degli enti di accoglienza dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto*

- 3.b) *denominazione e codice SU degli enti titolari di iscrizione all'albo SCU ed eventuali propri enti di accoglienza*

**CARATTERISTICHE DEL PROGETTO**

- 4) *Titolo del programma (\*)*

**PAESI AFRICANI E NAZIONI UNITE: PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E CULTURA DELLA PACE**

- 5) *Titolo del progetto (\*)*

**CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 - AFRICA**

- 6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(\*)*

**Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.**

### 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

#### 7) Contesto specifico del progetto (\*)

##### 7.1) Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto (\*)

Il progetto **Caschi Bianchi Corpi Civili di Pace 2020 – Africa** interviene nella città di Bafoussam, centro urbano situato nell'area ovest del Camerun, e a Nairobi, capitale keniana.

#### **CAMERUN**

Il progetto **Caschi Bianchi Corpi Civili di Pace 2020 – Africa** opera in Camerun nell'area urbana di Bafoussam, cittadina con una popolazione stimata intorno ai 300 mila abitanti<sup>1</sup> e capitale della regione occidentale.

Con l'obiettivo di promuovere una società giusta ed inclusiva nei confronti delle fasce sociali svantaggiate e discriminate, l'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* si propone di offrire ai detenuti ed ex detenuti percorsi individuali per garantire loro accompagnamento nel difficile processo di reinserimento sociale dopo aver completato il periodo di reclusione. Parallelamente, l'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* propone attività di formazione e sensibilizzazione per minori e ragazzi di strada, accogliendoli ove possibile e coinvolgendoli in attività formative e/o educative, al fine di evitare che cadano nel giro della criminalità.

L'esperienza dell'Ente proponente il progetto ha rivelato che chi delinque proviene nella maggior parte dei casi da contesti familiari instabili, da traumi, da mancanza di accompagnamento nelle fasi della vita in cui si è maggiormente vulnerabili, come l'infanzia e l'adolescenza. Spesso, infatti, si tratta di soggetti che sono cresciuti senza uno o entrambi i genitori o che sono vittime di maltrattamenti domestici. A questa vulnerabile condizione di partenza, si somma nella maggior parte dei casi la mancanza di istruzione, troppo costosa per chi ha solo lo stretto indispensabile per arrivare alla fine della giornata, e la mancanza di opportunità lavorative.

In questo quadro drammatico, le strade di una grande città come Bafoussam costituiscono per molti minori e giovani l'unico luogo di aggregazione, dove sperimentare il senso di appartenenza ad un gruppo e dove trovare qualche spicciolo. Strade che spesso finiscono spesso per divenire il luogo in cui quei minori entrano in contatto con il mondo della criminalità. La disoccupazione giovanile ne è una delle cause<sup>2</sup>: opportunità occupazionali solide e durature che possano accogliere giovani appena usciti da un percorso di istruzione superiore sono pressoché inesistenti ed il mondo accademico non è declinato in senso professionalizzante. La delinquenza giovanile trova, quindi, il suo fondamento nello stato di bisogno in cui vertono la maggior parte dei minori.

Il furto rappresenta il reato più commesso<sup>3</sup>, ma anche per questo e altri reati minori, alcuni detenuti attendono anche anni prima di essere giudicati<sup>4</sup>, con la conseguenza che nel frattempo vengono induriti dalla vita del carcere, che rende sempre più arduo il percorso di reinserimento in società una volta portata a termine la pena.

La situazione delle carceri è drammatica: la popolazione carceraria di Bafoussam conta attualmente circa 2.000 persone, ciò significa che ogni istituto penitenziario ospita quasi il doppio delle persone per cui è stato progettato.

Sulla base di recenti osservazioni degli operatori dell'Ente proponente il progetto, si calcola che nella prigione centrale di Bafoussam, ad esempio, una cella da 10 metri quadrati arrivi ad alloggiare fino a 26 persone. In questi spazi così angusti, è facile che si diffondano malattie e che le condizioni igieniche delle celle non abbiano standard dignitosi. Il problema del sovraffollamento è, tuttavia, un tema che ritorna continuamente quando si guarda a ogni istituto penitenziario camerunense.

<sup>1</sup> World Data - <https://www.worlddata.info/africa/cameroon/index.php>.

<sup>2</sup> Il Paese ha raggiunto il 55% di disoccupazione giovanile nel 2015.

<sup>3</sup> il 46% delle infrazioni, dove 3 furti su 4 sono commessi da minori - e i tempi per ricevere una sentenza sono estremamente lunghi. (<sup>3</sup>«Rapport sur la situation de référence des indicateurs de la chaîne pénale au Cameroun» Anno 2014 – République du Cameroun  
[http://www.stat.cm/downloads/Rapport\\_Situation\\_Reference\\_indicateurs\\_de\\_la\\_chaine\\_Cameroun2014.pdf](http://www.stat.cm/downloads/Rapport_Situation_Reference_indicateurs_de_la_chaine_Cameroun2014.pdf))

<sup>4</sup> Fonte: *Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII*.

*Amnesty International* ha riportato infatti che le carceri del Paese sono perennemente sovraffollate, non forniscono alcuna cura medica ai detenuti né un'alimentazione adeguata e non garantiscono servizi igienico-sanitari sufficienti<sup>5</sup>. Esse hanno una capacità massima di poco più di 17.000 detenuti<sup>6</sup>, ma la popolazione carceraria del Paese contava quasi 27.000 persone all'inizio del 2016<sup>7</sup>. Secondo *ASFHCAM*, un'associazione di avvocati camerunensi impegnati per i diritti dei carcerati, la prigione di Dschang, nella città di Bafoussam, contava, a novembre 2018, 334 detenuti a fronte dei 200 posti di cui dispone<sup>8</sup>; la prigione centrale di Bafoussam, riporta l'articolo del giornale *Zenit*, ospita 1.000 detenuti, divisi per sezione a seconda del sesso o dell'età<sup>9</sup>.

Questo sovraffollamento è dovuto principalmente agli arresti di massa che hanno avuto luogo nel 2014 in cui molte persone sono state accusate di sostenere Boko Haram<sup>10</sup>, talvolta anche in assenza di prove. Inoltre, sono tanti i carcerati detenuti da anni senza essere ancora stati processati, a causa della lentezza del sistema giudiziario.

La corruzione tra il personale carcerario è molto diffusa nelle prigioni di Bafoussam, in linea con quello che accade anche negli altri istituti penitenziari del resto del Paese. Dall'osservazione diretta degli operatori e volontari dell'Ente proponente il progetto è risultato che molto spesso è necessario pagare i guardiani per far visita ai detenuti. Non di rado accade che a causa dell'impossibilità di pagare, alcuni carcerati rimangano imprigionati anche dopo aver espletato la loro pena o dopo aver ricevuto ordini di rilascio dalla corte<sup>11</sup>. Sono molti gli episodi di soprusi e abusi di potere da parte delle guardie carcerarie, che minacciano i detenuti in caso di mancato pagamento della cosiddetta "tassa di cella". I prigionieri che pagano ottengono un trattamento speciale, come ad esempio il letto (a causa del sovraffollamento non ci sono letti a sufficienza per tutti e molti detenuti sono costretti a dormire sul pavimento delle celle), il trasferimento in aree meno affollate della prigione o addirittura la libertà provvisoria. Anche in questo caso, a causa dell'impossibilità di pagare, i prigionieri rimangono in carcere anche dopo aver scontato la pena o aver ottenuto l'atto di scarcerazione, fattore che va ad aumentare il senso di ingiustizia, frustrazione e abbandono, rendendo il recupero del detenuto ancora più arduo.

Le condizioni di salute dei detenuti sono pessime, l'accesso a un'assistenza sanitaria adeguata è limitato, talvolta addirittura inesistente; l'igiene è scarsa e l'alimentazione povera. Malnutrizione, tubercolosi, bronchite, malaria, epatite, scabbia e numerose altre condizioni non trattate, tra cui infezioni, parassiti, disidratazione e diarrea cronica, sono dilaganti. L'esatto numero di decessi associati alle condizioni di detenzione o alle azioni dei membri del personale o di altre autorità rimane tuttavia un dato ancora sconosciuto.

#### **BISOGNO SPECIFICO 1 - CAMERUN**

L'Ente proponente il progetto conta la presenza di circa 2.000 detenuti negli istituti penitenziari della città di Bafoussam, che vivono in condizioni di detenzione inumane. Sono necessari ed urgenti percorsi educativi per detenuti ed ex detenuti, al fine di evitare recidive. Sono parallelamente necessari percorsi educativi e di prevenzione del disagio rivolti ai minori, che, a causa della diffusa disgregazione familiare, trascorrono il proprio tempo in strada, finendo spesso preda della criminalità organizzata. Secondo dati raccolti dall'Ente proponente il progetto circa 50 minori vivono per le strade del centro di Bafoussam, esposti a comportamenti delinquenti.

Gli operatori e volontari dell'Associazione *Comunità Papa Giovanni XXIII* fanno visita settimanalmente ai detenuti di cinque degli undici istituti penitenziari del territorio di Bafoussam, ovvero quelli di Bafoussam, Mbouda, Fombot, Dschang e Fomban.

Nell'ambito di queste visite regolari, gli operatori hanno osservato che ai carcerati viene distribuito un unico pasto al giorno, costituito da una manciata di couscous con un sugo di erbe amare. Esiste la possibilità di ricevere cibo dall'esterno durante le visite di parenti e familiari, ma non tutte le famiglie possono permettersi di sfamare una bocca in più; inoltre, non tutti i detenuti ricevono visite, poiché sono soli o sono stati rifiutati oppure le loro famiglie non vivono

<sup>5</sup> Amnesty International - <https://www.amnesty.org/en/countries/africa/cameroon/report-cameroon/>.

<sup>6</sup> Ultimo censimento ufficiale secondo World Prison Brief - <https://prisonstudies.org/country/cameroon>.

<sup>7</sup> Bertelsmann Stiftung - [www.bti-project.org](http://www.bti-project.org).

<sup>8</sup> ASFHCAM - <http://asfhcam.org/index.php/actu/127-surpeuple-a-plus-de-40-ce-centre-penitentiaire-qui-recoit-pour-la-premiere-fois-des-humanitaires-de-cette-envergure-mise-sur-cette-visite-pour-respirer>.

<sup>9</sup> Zenit - 28.08.2018. <https://zenit.org/articles/cameroon-conversion-in-prison/>.

<sup>10</sup> Amnesty International - <https://www.amnesty.org/en/countries/africa/cameroon/report-cameroon/>.

<sup>11</sup> Country Reports on Human Rights Practices for 2017 - Cameroon 2017 Human Rights Report.

nelle vicinanze del carcere. Nei cortili degli istituti penitenziari sono pertanto diffusi mercatini e "cucine" tollerate dalle autorità carcerarie, che permettono ai detenuti di integrare la scarsa dieta fornita dal carcere stesso.

In linea con l'obiettivo 10 dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite, che mira alla promozione dell'inclusione sociale di tutti e tutte, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sviluppa il suo intervento in Camerun su due livelli:

- 1) propone ai detenuti delle carceri dell'area urbana di Bafoussam percorsi rieducativi volti al reinserimento, sia durante che al termine del periodo di detenzione;
- 2) promuove attività di prevenzione della devianza minorile, volte a rimuovere le cause che conducono alla criminalità.

### **1) propone ai detenuti delle carceri dell'area urbana di Bafoussam percorsi rieducativi volti al reinserimento, sia durante che al termine del periodo di detenzione**

*Attività all'interno delle carceri di Bafoussam, Mbouda, Foumbot, Dschang e Fomban.*

Gli operatori e i volontari dell'Ente operano sia con detenuti adulti che con minori, offrendo sostegno psicologico, percorsi educativi di gruppo, assistenza giudiziaria e legale e incontri con le famiglie dei detenuti per promuovere un riavvicinamento familiare.

Nel 2019 hanno partecipato a questi incontri 45 famiglie.

Invece, il numero dei detenuti che ha partecipato alle attività proposte dagli operatori è cambiato di settimana in settimana: si conta che una media di 15 detenuti adulti e 10 minori abbiano preso parte regolarmente alle attività che hanno avuto luogo una volta a settimana in ciascuno degli istituti penitenziari sopracitati.

*Attività al termine del periodo di detenzione*

L'Ente propone ai detenuti che hanno portato a termine la loro pena e che ne mostrano la volontà, la possibilità di intraprendere un percorso individuale teso al loro reinserimento sociale, attraverso le Comunità Educative per Carcerati (CEC).

Le Comunità Educative per Carcerati (CEC) sono due, una a Bafoussam e l'altra a Soukpen, e offrono un sistema di accoglienza e accompagnamento di tipo residenziale combinato con attività ergoterapiche.

Anche in questa fase gli operatori dell'Ente proponente il progetto lavorano a stretto contatto con le famiglie di origine, che spesso costituiscono il nodo attorno al quale si sviluppano le cause del disagio e/o le fondamenta su cui costruire una nuova vita.

Nell'anno 2019 gli ex detenuti accolti presso il CEC di Bafoussam sono stati 15, così come quelli accolti nel CEC di Soukpen.

### **2) promuove attività di prevenzione della devianza minorile, volte a rimuovere le cause che conducono alla criminalità**

Per intervenire sulle cause che portano minori ed adulti a delinquere, invece, gli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si recano presso il mercato centrale della città di Bafoussam per incontrare i ragazzi di strada, parlare con loro ed informarli dell'opportunità di intraprendere percorsi alternativi alla strada. Nel corso del 2019 gli operatori hanno svolto questa attività una volta a settimana.

Inoltre, l'Ente proponente il progetto invita i ragazzi di strada a recarsi presso la struttura di accoglienza un giorno a settimana, offrendo un pasto caldo e permettendo loro di usufruire delle docce. In queste occasioni gli operatori cercano di conoscere la situazione e la storia personale di ognuno, per agire in modo mirato, personalizzato e più efficace possibile.

Secondo le stime dell'Ente proponente il progetto i minori che vivono in strada sono circa 50, di cui 20 nel 2019 hanno preso parte attivamente alle proposte degli operatori dell'Ente, sia in strada, sia in struttura.

Nel corso dell'anno 2019, l'Ente proponente il progetto:

- ha svolto attività educative nelle carceri di Bafoussam coinvolgendo 75 detenuti adulti e 50 detenuti minori;
- ha fatto visita settimanalmente a 5 degli istituti penitenziari della città di Bafoussam;
- ha accolto presso il CEC di Bafoussam 15 ex detenuti, inserendoli in un percorso di recupero e reinserimento sociale;
- ha accolto presso il CEC di Soukpen 15 ex detenuti che hanno scelto di intraprendere un percorso personale per il reinserimento in società;
- ha svolto presso il CEC di Bafoussam un laboratorio di falegnameria per 2 ore al giorno;
- ha organizzato attività agricole e di allevamento presso il CEC di Soukpen 3 volte a settimana;

- ha coinvolto regolarmente almeno 20 minori di strada nelle attività educative e ricreative;
- ha effettuato un'uscita a settimana per incontrare i minori che vivono in strada;
- ha accolto 10 ragazzi di strada in stato di forte vulnerabilità, con l'obiettivo di offrire loro un'esperienza di condivisione diretta con chi ha scelto di lasciarsi la dura vita del carcere alle spalle.

#### INDICATORI:

- N. detenuti negli istituti penitenziari della città di Bafoussam
- N. minori che vivono per le strade del centro di Bafoussam
- N. detenuti adulti e N. detenuti minori coinvolti negli incontri educativi svolti nelle carceri
- N. famiglie dei detenuti incontrate dagli operatori dell'Ente e coinvolte negli incontri di riavvicinamento
- N. uscite in strada effettuate
- N. minori di strada coinvolti nella progettualità dell'Ente
- N. minori di strada accolti presso la struttura dell'Ente

#### **KENYA**

Il progetto si inserisce nell'area urbana della capitale Nairobi, nello specifico nel quartiere di Kahawa West, insediamento periferico a circa 15 km di distanza dal centro, confinante con i più piccoli settori di Kiwanja, Kamae e Githurai 45 e nella baraccopoli di Soweto.

Nairobi oggi conta circa 200 slum (baraccopoli), di grandi e piccole dimensioni: uno di questi è Soweto, in cui sorge una delle strutture dell'Ente (*Baba Yetu*) e in cui l'Ente proponente il progetto opera. Gli slum hanno cominciato a formarsi come conseguenza dello spostamento di massa della popolazione dalle aree rurali verso quelle urbane, caratterizzate da abitazioni precarie costruite con materiali di fortuna e non rispondenti a standard abitativi minimi, da altissima densità demografica, da assenza o scarsità di servizi (luce, acqua corrente, impianti fognari, raccolta di rifiuti, ecc.) e da tassi di mortalità più elevati rispetto ad altre zone della città.

Negli slum vive quella fetta della popolazione impoverita e impiegata nei lavori più umili o in economie informali di pura sussistenza. Qui la vita è scandita dal sorgere e dal tramontare del sole, ogni giorno viene vissuto come se fosse l'ultimo, e porta con sé l'angoscia, lo stress ed il disagio costante di dover racimolare cibo e qualche spicciolo per poter arrivare a sera. Le case in lamiera, perlopiù spoglie o arredate con mobili di scarsa qualità, vengono spesso utilizzate solo per la notte: la vita nelle baraccopoli si anima per le strade, polverose e aride, che accolgono un'acozzaglia di persone disperate, alla costante ricerca di lavori di fortuna. Il tasso di alcolismo è molto alto, soprattutto tra gli uomini, come pure il tasso di promiscuità: sono numerosissimi i casi in cui una stessa donna abbia figli anche da tre o quattro partner diversi. Non esistono purtroppo famiglie che veicolino i valori cosiddetti tradizionali ed in cui le persone possano riconoscersi. Si stima che circa 2 milioni di persone cerchino di sopravvivere ogni giorno in queste sterminate baraccopoli, ammassate in condizioni disumane.

In questo contesto, l'intervento dell'Ente proponente il progetto si sviluppa attraverso due interventi:

- 1) Promozione del diritto all'istruzione scolastica
- 2) Supporto ad anziani e persone con dipendenza da alcol

#### **1) Promozione del diritto all'istruzione scolastica**

La povertà ed il tasso di sieropositività, che supera il 50 per cento, lasciano in strada migliaia di minori e adolescenti nell'abbandono e/o nel degrado più assoluto. Si dice che siano tra i 60 mila ed i 150 mila<sup>12</sup>, in parte orfani o affidati alle cure di parenti o conoscenti benefattori, i minori che vagano nelle periferie di Nairobi, per riuscire ad arrangiarsi in qualche modo, con qualche lavoretto occasionale e sniffando colla o kerosene da bottigliette di plastica e fazzoletti imbevuti.<sup>13</sup>

Alla base della scelta di vivere in strada ci sono, nella maggior parte dei casi, problematiche che nascono e si sviluppano nel più ristretto nucleo familiare. Chi decide di lasciare la propria casa,

<sup>12</sup> Fonte: *Consortium for Street Children* - 2017.

<sup>13</sup> Cfr. *La Repubblica*, 22.05.2018: <https://www.repubblica.it/solidarieta/cooperazione/2018/05/22/news/kenia-197058763/>.

seppur malandata ed essenziale, per unirsi alla vita di strada, vissuta tra stenti e sacrifici, spesso intende lasciarsi alle spalle abusi, violenza domestica, maltrattamenti, incomunicabilità e altre problematiche relazionali causate dalla mancanza di istruzione, dall'abuso di alcol di molti genitori, dalla promiscuità diffusa, che porta una donna ad avere molti figli senza disporre di mezzi per sfamare una famiglia numerosa. Molti minori soffrono, infatti, per la mancanza di adeguate attenzioni e cure, dal momento che i genitori spendono la maggior parte delle loro energie ad assicurare la semplice sopravvivenza. Non sorprende, in un tale contesto, che la violenza domestica sia tra i principali fattori scatenanti. In assenza di cura e di figure di riferimento, i minori sono costretti ad assumersi responsabilità decisamente non adatte alla loro età, a crescere velocemente, ad apprendere come prendersi cura di sé stessi e di compagni più piccoli o più deboli. I maggiori pericoli a cui sono esposti in strada sono: molestie, traffico e assunzione di droga, sfruttamento sessuale accompagnato dal rischio elevato di contrarre malattie e infezioni, gravidanze precoci, scarse condizioni igienico-sanitarie, abusi psicologici, inedia, solitudine e paura, provocate dalla legge del più forte, dinamica inevitabile in un contesto come la strada.

La strada esercita tuttavia una elevata forza d'attrazione per chi proviene da contesti di estrema povertà, diventando il luogo dove i minori ritrovano una dimensione relazionale forte, di gruppo, ma anche il luogo dove racimolare qualche spicciolo che permetta di non andare a dormire a stomaco vuoto. Per annientare i morsi della fame, chi vive in strada spesso fa uso di stupefacenti: negli slum di Nairobi è molto comune l'uso della colla e del kerosene, sostanze che vengono sniffate per non sentire il freddo, la fame, la paura. La colla è, però, una sostanza che induce sintomi depressivi, fa perdere la concentrazione e la coordinazione dei movimenti; può, inoltre, indurre allucinazioni e portare ad assumere atteggiamenti aggressivi. L'assunzione di kerosene si è diffusa in particolar modo negli ultimi anni. Questa sostanza abbatte nell'immediato le sensazioni di ansia. L'effetto dura però pochi minuti e costringe i minori a sniffare il carburante anche centinaia di volte al giorno.

Gli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII stimano che la popolazione risiedente nei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, area in cui l'Ente interviene, sia di circa 100mila abitanti, di cui il 42% costituito da minori (seguendo le stime nazionali), i quali affrontano giorno dopo giorno le sfide della vita di strada.

#### **BISOGNO SPECIFICO 2 - KENYA**

Rispondere alla drammatica condizione dei circa 42.000 minori che abitano i quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto e che si trovano in situazione di povertà estrema, mancanza di istruzione, abbandono, disagio e/o a rischio di emarginazione sociale. Sono necessari interventi mirati volti soprattutto a garantire il Diritto all'istruzione dei minori, che deve essere accessibile a tutti ed indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana (art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani). I minori che non frequentano la scuola o che la abbandonano prima di aver terminato il ciclo scolastico rischiano, infatti, di rimanere adulti esclusi economicamente e socialmente.

A pagare le conseguenze di povertà e stili di vita sregolati e senza controllo, sono soprattutto i minori, privati di qualunque diritto, abbandonati a sé stessi.

L'Ente proponente il progetto punta dunque a intervenire nelle aree urbane di Kahawa West, Kiwanja, Githurai 45, Kamae e Soweto, per garantire cure e istruzione ai minori provenienti dai quartieri periferici sopracitati e che si trovano in condizioni di povertà estrema, abbandono, disagio sociale e/o a rischio di emarginazione attraverso l'accoglienza residenziale nel *Centro per minori G9* e nella *Casa Famiglia*, attraverso attività presso il Centro Diurno *Baba Yetu* nel quartiere di Soweto e attraverso il programma di Adozioni a Distanza.

Il *Centro di accoglienza per minori G9* e la *Casa Famiglia* nascono con lo scopo di accogliere minori provenienti da drammi familiari, povertà estrema, violenza domestica, assenza di figure genitoriali o di riferimento, sovraffollamento nelle case, che arrivano a seguito di segnalazioni da parte dei servizi sociali, delle istituzioni scolastiche, dell'autorità di pubblica sicurezza e/o delle associazioni al *Children's Office* dell'area. Le due strutture si occupano dell'iscrizione e dell'inserimento del minore negli istituti scolastici più prossimi alla sua zona di residenza, ed offrono attività educative e di supporto scolastico, oltre che ludico-ricreative e sportive aperte anche ai minori del circondario.

Durante l'anno 2019, oltre ai residenti e ai minori supportati dal programma di Adozioni a Distanza, sono stati 30 i minori dell'area urbana di Kahawa West che hanno preso parte

regolarmente alle attività del Centro G9 nel pomeriggio e durante i weekend.

Gli operatori dell'Ente proponente il progetto si avvalgono, inoltre, del servizio di unità di strada come strumento di prevenzione e di intervento, nonché di monitoraggio delle condizioni dei minori di strada.

Tale servizio prevede due uscite a settimana sul territorio, principalmente nel quartiere Githurai 45, in cui solitamente si raduna la maggior parte dei minori di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto che vivono in strada o che vi trascorrono buona parte del loro tempo. L'unità di strada è rivolta soprattutto ai più piccoli, perché il tempo incide in maniera proporzionale sulle possibilità di riabilitazione del minore: maggiore è il tempo trascorso in strada, più basse saranno le probabilità di reintegrazione completa del minore in società.

A partire dall'anno 2020 è prevista, altresì, l'attivazione di un servizio di assistenza allo studio e doposcuola pomeridiano presso la struttura dell'Ente *Baba Yetu*, all'interno dello slum di Soweto, che mira a raggiungere almeno 30 minori della stessa area.

Nello specifico, nel corso del 2019, l'Ente proponente il progetto:

- ha accolto in maniera residenziale al Centro di accoglienza G9 e iscritto regolarmente a scuola 16 minori di età compresa tra gli 8 e i 18 anni;
- ha accolto presso la Casa Famiglia dell'Ente e iscritto regolarmente a scuola 6 minori tra i 4 e i 15 anni;
- ha svolto 10 ore settimanali di supporto scolastico a favore dei minori coinvolti presso il Centro G9;
- ha svolto attività educative, ludico-ricreative post-cena 2 sere a settimana a favore dei minori coinvolti presso il Centro G9;
- ha svolto presso il Centro G9 attività educative e sportive tutti i pomeriggi e i weekend, coinvolgendo mediamente 30 minori dell'area urbana di Kahawa West;
- ha sostenuto 39 minori vulnerabili attraverso il programma Adozioni a Distanza (di cui 16 accolti presso le strutture residenziali dell'Ente);
- ha effettuato 24 visite domiciliari alle famiglie dei minori e ragazzi accolti nel Centro residenziale G9 e 40 visite domiciliari alle famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza, per un totale di 64 visite;
- ha effettuato 2 uscite settimanali in strada, rivolte a 60 minori che vivono per le strade nel quartiere Githurai 45.

In totale gli operatori dell'Ente hanno coinvolto e supportato 135 minori.

INDICATORI:

- N. di minori dei quartieri di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto in situazione di povertà estrema e/o a rischio di emarginazione sociale
- N. minori inseriti nel Centro di accoglienza residenziale G9 e presso la Casa Famiglia dell'Ente
- N. minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza
- N. visite domiciliari annuali alle famiglie dei minori inseriti nelle strutture di residenza dell'Ente e nel programma Adozioni a Distanza
- N. di minori coinvolti nelle attività di doposcuola presso il Centro Diurno *Baba Yetu*
- N. interventi settimanali di Unità di Strada
- N. minori coinvolti nelle attività in strada

## **2) Supporto ad anziani e persone con dipendenza da alcol nello slum di Soweto**

La vita che anima gli slum costringe non solo i minori di strada, ma anche altre fasce sociali svantaggiate, a fare i conti con le sfide della vita quotidiana. In queste aree, la povertà degenera spesso nell'estrema miseria e questo forte disagio economico si somma ad un profondo degrado sociale, ambientale, igienico/sanitario ed umano. Secondo stime non ufficiali, lo slum di Soweto è popolato da circa 10mila persone, in prevalenza minori e donne, generalmente madri singole disoccupate che si fanno carico anche dei figli di loro parenti deceduti. La maggior parte dei giovani e degli uomini della baraccopoli, circa 2mila persone, svolgono attività di piccolo commercio e artigianato ( falegnami, fabbri, sarti, venditori di carbone, cherosene, abbigliamento di seconda mano, generi alimentari, etc.) con un guadagno mensile che oscilla tra i 2.000 e i 3.000 scellini keniani (22-32 euro), ma sono molti coloro che non raggiungono neanche questa somma che assicura la mera sopravvivenza.

In quest'area, gli operatori dell'Ente proponente il progetto hanno riscontrato un alto tasso di alcolismo tra i giovani e/o gli uomini, che trovano in questa dipendenza un modo per rendere le

difficoltà più sopportabili. La problematica interesserebbe circa 200 uomini adulti, con ricadute spesso sui minori, vittime di soprusi e violenza domestica. Inoltre, è molto diffuso il fenomeno della marginalità sociale di persone anziane, che versano in condizioni di forte indigenza ed isolamento. In particolare, l'Ente proponente il progetto ha individuato 11 persone anziane che si trovano in questa drammatica situazione, essendo sole ed incapaci fisicamente di affrontare qualsiasi tipo di attività lavorativa, anche minima.

#### BISOGNO SPECIFICO 3 – KENYA

La vita che anima gli slum costringe non solo i minori di strada, ma anche altre fasce sociali svantaggiate, a fare i conti con le sfide della vita quotidiana. Sulla base dell'esperienza e dell'osservazione dell'Ente, almeno 200 uomini adulti dello slum di Soweto soffrono di problematiche legate al consumo ed abuso di sostanze alcoliche, mentre almeno 11 persone anziane si trovano in stato di profonda indigenza, essendo sole, senza parenti e senza possibilità di sostentamento.

È quasi scontato rilevare la mancanza di servizi che si prendano cura di adulti con problematiche di consumo ed abuso di sostanze alcoliche, così come di forme di assistenza sociale a sostegno di anziani in situazione di povertà estrema. Sono necessari pertanto interventi volti a migliorare le condizioni di queste persone, per garantire loro il rispetto del Diritto alla salute (art. 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani).

L'Ente proponente il progetto agisce attraverso interventi nello slum di Soweto volti a raggiungere quante più persone affette da dipendenza da sostanze alcoliche, al fine di introdurle alla possibilità di cambiare la propria condizione e, conseguentemente, quella dei loro cari. Gli operatori dell'Associazione *Comunità Papa Giovanni XXIII* offrono, inoltre, assistenza e supporto alle persone anziane della stessa area urbana, distribuendo 3 pasti al giorno. Nel corso dell'anno 2019 gli anziani che hanno usufruito di tale servizio sono stati 6.

Nello specifico, nel corso dell'anno 2019, l'Ente proponente il progetto:

- ha offerto giornalmente supporto alimentare a 6 anziani presso il Centro Diurno *Baba Yetu* nel cuore della baraccopoli di Soweto;
- ha ospitato una volta a settimana 20 alcolisti anonimi presso il Centro *Baba Yetu*.

INDICATORI:

- N. uomini adulti dello slum di Soweto che soffrono di problematiche legate al consumo ed abuso di sostanze alcoliche
- N. anziani dello slum di Soweto in stato di profonda indigenza che, se lasciate sole, rischiano di non aver accesso al cibo
- N. di alcolisti che regolarmente prendono parte agli incontri settimanali presso il Centro Diurno *Baba Yetu*
- N. di anziani sostenuti giornalmente dal punto di vista alimentare dal Centro Diurno *Baba Yetu*

#### 7.2) Destinatari del progetto (\*)

I destinatari del progetto **Caschi Bianchi Corpi Civili di Pace 2020 – Africa** in Camerun sono:

nell'ambito del **supporto a detenuti ed ex detenuti:**

- 100 detenuti adulti e 75 detenuti minori degli istituti penitenziari di Mbouda, Foubot, Bafoussam, Dschang e Fomban, che avranno la possibilità di accedere a dei percorsi educativi sia durante il periodo di carcerazione che al termine dello stesso;
- almeno 50 famiglie dei detenuti coinvolti nei percorsi educativi, che beneficeranno dell'esempio di un lavoro di sostegno e mediazione capace di favorire il ricongiungimento familiare e che verranno sostenute nelle loro funzioni genitoriali ed educative;
- 40 ex detenuti accolti in maniera residenziale nei CEC di Bafoussam e Soukpen, a cui verranno offerti gli strumenti per un effettivo reinserimento sociale.

Nell'ambito della **prevenzione della devianza minorile:**

- 15 minori vulnerabili, provenienti da contesti famigliari difficili e/o a contatto con la strada, accolti in maniera residenziale nel CEC di Bafoussam e che necessitano di figure di riferimento che li accompagnino nel loro percorso di crescita e che li sostengano, soprattutto a livello educativo;
- 20 minori vulnerabili, che vivono per le strade della città di Bafoussam, da



coinvolgere nelle attività dell'unità di strada.

I destinatari del progetto **Caschi Bianchi Corpi Civili di Pace 2020 – Africa** in Kenya sono:

nell'ambito della **promozione del diritto all'istruzione scolastica:**

- 27 minori, di età compresa tra i 4 ed i 18 anni, accolti in maniera residenziale presso la struttura d'accoglienza G9 o presso la Casa Famiglia, che necessitano di figure di riferimento che li accompagnino nel loro percorso di crescita e che li sostengano, soprattutto a livello educativo;
- 49 minori vulnerabili supportati dal programma Adozioni a Distanza (di cui 16 accolti presso le strutture residenziali dell'Ente), che per le particolari condizioni di povertà, mancanza di risorse familiari e assenza di figure genitoriali, rischiano di finire in strada o di non ricevere un'istruzione adeguata;
- 60 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Soweto e Kamae che vivono in strada o che vi trascorrono la maggior parte del loro tempo;
- 35 minori che potranno usufruire dello spazio-studio e delle attività di supporto scolastico del Centro diurno *Baba Yetu*;
- le 27 famiglie dei minori residenti presso le strutture d'accoglienza dell'Ente proponente il progetto e le 33 famiglie dei minori che beneficiano del programma Adozioni a Distanza (a cui sono sottratti in questo contesto i 16 accolti presso il Centro G9), per un totale di 60 famiglie, sollevate dall'incapacità o impossibilità, per motivi economici, di tempo o incuria, di prendersi cura dei propri figli, sostenute nelle loro funzioni genitoriali ed educative.

Nell'ambito del **supporto ad anziani e persone con dipendenza da alcol:**

- 11 anziani soli, senza parenti e senza possibilità di sostentamento, che usufruiranno giornalmente del supporto alimentare fornito dal centro *Baba Yetu* nel cuore della baraccopoli di Soweto;
- 30 adulti maschi con problematiche legate al consumo ed abuso di sostanze alcoliche, che parteciperanno agli incontri per alcolisti anonimi che hanno luogo una volta a settimana presso il centro *Baba Yetu*.

### 7.3) *Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission (\*)*

#### **CAMERUN**

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è arrivata in Camerun nel novembre 2014 per rispondere alla richiesta di collaborazione di Maria Negretto, missionaria in Africa da oltre quarant'anni, impegnata nell'accoglienza e reinserimento sociale dei detenuti. Detta Associazione opera da allora con il fine di facilitare il reinserimento sociale degli ex detenuti, accompagnandoli nel loro percorso individuale, fornendo loro nuove modalità e strumenti e combattendo lo stigma che li accompagna.

Nel corso del primo anno l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha raccolto informazioni e dati al fine di conoscere il territorio e le problematiche ad esso collegate, nella fattispecie le norme giuridiche che regolamentano i casi di reclusione e la vita dei detenuti. Per perseguire questo obiettivo, l'Ente proponente il progetto ha cercato di instaurare un rapporto con i servizi sociali e i giudici locali, facendo esperienza diretta della corruzione diffusa largamente in Camerun. L'Associazione ha inoltre avviato una collaborazione con la chiesa locale, con altre associazioni e persone attive sul territorio nell'ottica di operare in rete.

L'Ente proponente il progetto opera in cinque degli undici istituti penitenziari del territorio, proponendo ai detenuti il percorso di recupero e reinserimento offerto dalla realtà dei CEC e intrattenendoli con attività educative e ricreative.

Gli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII offrono sostegno psicologico, sanitario ed alimentare ai carcerati, promuovendo la cura dei rapporti con le rispettive famiglie, cercando misure utili ad accelerare i procedimenti giudiziari, offrendo ai detenuti a fine pena accoglienza, un percorso educativo e terapeutico e l'opportunità di acquisire competenze professionali spendibili nel mercato del lavoro. La proposta dell'Ente mira, dunque, a recuperare e reinserire in società chi ha vissuto la brutalità della vita in carcere. L'Ente proponente il progetto ha aperto due strutture CEC per l'accoglienza e il recupero dei detenuti: una nel centro di Bafoussam e l'altra a Soukpen, piccolo villaggio a 40

chilometri di distanza dalla prima.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sposa il metodo della condivisione della vita con le persone in stato di necessità, e per questa ragione ex-detenuti, così come minori in condizioni di vulnerabilità, sono ospitati all'interno delle strutture dell'Ente assieme a volontari locali e italiani.

## **KENYA**

La presenza dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Kenya risale al 1998, quando Don Oreste, fondatore della Comunità, venne chiamato a Nairobi da un prete italiano della Consolata, da anni presente sul territorio, Padre Masino, per visitare la baraccopoli di Soweto.

L'anno successivo partirono per il Kenya due missionari dell'Ente proponente il progetto e si stabilirono a Soweto, in una struttura chiamata *Baba Yetu* ("Padre Nostro" in lingua swahili), casa di fraternità e accoglienza, dove iniziarono pian piano a farsi conoscere dalla gente del posto, inizialmente con uscite quotidiane sul territorio, poi in maniera sempre più attiva.

Negli anni 2001 e 2002 venne aperta una seconda struttura, il *G9*, collocata nel quartiere di Kahawa West, non lontana da Soweto, in cui venne avviato il *Progetto Rainbow* per ragazzi di strada, inizialmente pensato come centro diurno per minori di sesso maschile, e come centro residenziale per ragazze del posto.

A partire dal 2009, il *G9* è stato trasferito presso un'altra struttura, a metà strada tra la precedente baracca e Soweto, il centro diurno per ragazzi di strada diventò, così, residenziale e ad oggi accoglie una ventina di minori di sesso maschile, provenienti da contesti familiari particolarmente critici e vulnerabili, sostenuti anche attraverso il pagamento delle spese scolastiche della scuola secondaria o dei corsi tecnici professionalizzanti dopo il reinserimento nelle famiglie d'origine al termine della scuola primaria.

Fino al 2009 l'Ente proponente il progetto ha operato a partire da queste due strutture di riferimento: *Baba Yetu* e *G9*. In particolare, i missionari assegnati a *Baba Yetu* hanno organizzato e gestito per anni attività rivolte alle persone che vivevano nel contesto critico dello slum di Soweto. Le attività nello specifico prevedevano: sostegno economico nelle cure mediche e nelle tasse scolastiche, sostegno medico-alimentare dei malati di AIDS, l'apertura e gestione di due asili in cui veniva garantito ai minori un pasto al giorno, l'apertura di un ambulatorio di primo soccorso – ovvero un ambulatorio medico che trasferiva, in caso di necessità, i malati più gravi nei più grandi ospedali di Nairobi.

A partire dal 2010, nel quartiere di Kahawa West, è stata aperta anche una Casa Famiglia, che ad oggi accoglie 6 minori di entrambi i sessi.

Attualmente l'Ente proponente il progetto gestisce quindi tre realtà: una Casa Famiglia che accoglie minori tra dai 4 ai 14 anni – maschi e femmine – provenienti da contesti familiari di forte vulnerabilità e instabilità; il *G9*, centro residenziale per 16 minori e adolescenti, che apre le sue porte ogni pomeriggio ai minori della zona per giochi ed altre attività; *Baba Yetu*, centro diurno ristrutturato e riattivato nel 2019, che offre tre pasti al giorno ad anziani della baraccopoli di Soweto e che ospita una volta a settimana un incontro per alcolisti anonimi. Quest'ultima struttura intende, inoltre, offrire a partire dal corrente anno supporto scolastico e doposcuola ogni pomeriggio a minori e ragazzi della baraccopoli di Soweto.

### *7.4) Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo*

Per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto in **Camerun** collabora con:

*Délégué Régional de l'Administration Pénitentiaire de l'Ouest à Bafoussam*, che ha in carico la custodia ed il reinserimento sociale dei detenuti nelle prigioni della Regione dell'Ovest. L'Amministrazione Penitenziaria sostiene il progetto

supportando

#### **Attività 2.2 Attività educative**

attraverso la mediazione e la facilitazione dell'accesso degli operatori alle prigioni di Bafoussam,

Mbouda, Fombot, Dschang e Fomban, autorizzando e accelerando le procedure per la realizzazione delle attività di rieducazione, assistenza spirituale e reinserimento sociale rivolte ai minori e giovani detenuti.

*Association Maria Negretto*, che ha sede a Rimini. Fondata nel 2006, è diventata Onlus nel 2007. Ha come obiettivi la lotta contro la povertà e l'emarginazione sociale dei giovani, in modo particolare dei minori in carcere e di quelli in stato di abbandono scolastico; la promozione dell'agricoltura e dell'allevamento per migliorare l'alimentazione dei minori in stato di detenzione; la promozione dell'educazione, in modo particolare nelle zone rurali e nei villaggi; l'accesso all'acqua potabile e la situazione sociale delle donne. L'Associazione Maria Negretto sostiene il progetto

supportando

**Attività 4.4 Attività ergoterapiche** attraverso la messa a disposizione di beni mobili ed immobili nel vicino villaggio di Soukpen (struttura educativa per l'accoglienza dei giovani che hanno terminato il periodo di detenzione, terreni agricoli per le attività occupazionali, ecc.).

In **Kenya**, invece, per quanto concerne l'ambito di intervento di **promozione del diritto all'istruzione scolastica**, per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto collabora con:

*Medici Senza Frontiere*: la ONLUS presente a Nairobi nella baraccopoli di Kibera con tre cliniche, fornisce assistenza medica su base gratuita e trattamenti integrati per HIV/AIDS, TB e malattie croniche non trasmissibili. Offre aiuto e assistenza medica gratuita anche alle vittime di stupro, alle quali viene fornito inoltre supporto psicologico e assistenza legale. Tale ONLUS sostiene il progetto

supportando

**Attività 4.2 Unità di Strada** attraverso la presa in carico e la gestione di alcune specifiche situazioni di minori a rischio incontrati in strada e alle quali l'Ente proponente il progetto non è in grado di rispondere.

Le *Suore Elisabettine*, a cui appartiene la scuola privata "Vendramini", sostengono il progetto in particolare

supportando

**Attività 2.2. Attività di promozione dell'istruzione** attraverso l'inserimento scolastico di alcuni minori e/o adolescenti ospiti del centro G9, garantendo inoltre facilitazioni economiche.

*New Life Mwangaza Rehabilitation Service*: centro statale di riabilitazione per ragazzi di strada che fanno uso di droghe e altre sostanze stupefacenti (colla, kerosene ecc.). È situato appena fuori Nairobi nella località di Siokimau ed offre ai destinatari che ne abbiano bisogno un programma di riabilitazione della durata di 6 mesi con lo scopo di eliminare la dipendenza dalla sostanza e preparare gli stessi al reinserimento sociale, scolastico o all'iscrizione ad un corso tecnico professionalizzante. *New Life Mwangaza Rehabilitation Service* sostiene il progetto

supportando

**Attività 2.2 Attività di promozione dell'istruzione**

attraverso la riabilitazione dei minori incontrati nelle visite in strada, nell'ottica dell'accoglienza in maniera residenziale o diurna presso la sede dell'Ente proponente il progetto e l'inserimento scolastico del minore.

WRAP (*Women's Rights Awareness Programme*): ONG keniana che si pone l'obiettivo di accrescere la promozione e la protezione dei diritti dei minori e delle donne tramite campagne di sensibilizzazione; di attivare misure di riduzione dei danni subiti dalle donne abusate e dai minori, tramite assistenza legale, medica ed economica. L'Ente proponente il progetto è in contatto con WRAP per la segnalazione di casi di violenza particolarmente gravi, sia su minori sia su donne. Questa organizzazione dispone, inoltre, di un piccolo centro di accoglienza per minori che vengono allontanati per motivi di sicurezza dalle loro famiglie di origine, anche su segnalazione della stessa *Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII*. WRAP sostiene il progetto

supportando

**Attività 2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il Centro G9**

**Attività 3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza**

**Attività 4.2 Unità di Strada**

attraverso l'assistenza medica, legale ed economica e la presa in carico a livello residenziale di minori o donne in condizioni di vulnerabilità e instabilità, i cui bisogni sono venuti all'attenzione dell'Ente proponente il progetto durante gli incontri con i familiari dei

minori sostenuti dal progetto o durante le uscite in strada e che, per mancanza di strutture e programmi specifici, l'Ente stesso non può accogliere.

## 8) Obiettivo del progetto (\*)

*Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma (\*)*

L'obiettivo contribuisce alla realizzazione del programma in quanto concorre alla promozione dei diritti di chi si trova in condizioni di disagio, emarginazione sociale e discriminazione nell'ottica di favorire lo sviluppo di una società equa, solidale ed inclusiva e di perseguire quanto auspicato dall'Obiettivo 10 dell'Agenda 2030 che sottolinea come l'inclusione e l'eguaglianza diventino concrete solo quando coinvolgono, oltre alla dimensione economica, anche quella sociale e ambientale.

L'intervento progettuale si articola attraverso diverse azioni, in particolare:

- l'offerta di percorsi educativi e di reinserimento sociale rivolti a detenuti ed ex detenuti;
- l'accoglienza a livello residenziale di minori in condizioni di forte vulnerabilità, a rischio di emarginazione sociale e provenienti da contesti precari e/o violenti;
- la promozione di un'istruzione accessibile a tutti attraverso lo strumento delle *adozioni a distanza*, programmi mirati e monitoraggi costanti. Nello specifico l'intervento è rivolto a minori in condizioni di vulnerabilità che non hanno accesso all'istruzione scolastica a causa dei costi proibitivi, e che sono esposti al rischio di marginalità e abbandono, nonché a contesti di devianza e criminalità;
- la promozione dell'educazione alimentare e igienico-sanitaria, nonché un supporto alimentare adeguato rivolto ad anziani in condizioni di malnutrizione e indigenza.

L'obiettivo del progetto concorre, inoltre, a perseguire quanto auspicato dall'Obiettivo 16 dell'Agenda 2030 perché punta alla promozione dello stato di diritto, per la salvaguardia ed il rispetto dei diritti e delle libertà dell'uomo.

### OBIETTIVO GENERALE

Favorire uno sviluppo pacifico ed inclusivo della società, ponendo particolare attenzione ai bisogni delle fasce svantaggiate, emarginate o a rischio di emarginazione sociale e fornendo strumenti e opportunità per una crescita sostenibile non solo individuale ma anche sociale.

### BISOGNO SPECIFICO 1 - CAMERUN

L'Ente proponente il progetto conta la presenza di circa 2.000 detenuti negli istituti penitenziari della città di Bafoussam, che vivono in condizioni di detenzione inumane. Sono necessari ed urgenti percorsi educativi per detenuti ed ex detenuti, al fine di evitare recidive. Sono parallelamente necessari percorsi educativi e di prevenzione del disagio rivolti ai minori, che, a causa della diffusa disgregazione familiare, trascorrono il proprio tempo in strada, finendo spesso preda della criminalità organizzata. Secondo dati raccolti dall'Ente proponente il progetto circa 50 minori vivono per le strade del centro di Bafoussam, esposti a comportamenti delinquenti.

### OBIETTIVO SPECIFICO 1 - CAMERUN

Promuovere l'inclusione sociale nell'area urbana di Bafoussam attraverso il coinvolgimento di almeno 175 detenuti adulti e minori nei percorsi rieducativi dell'Ente nelle carceri e di almeno 40 ex detenuti nelle strutture CEC dell'Ente, e attraverso l'incremento delle attività di prevenzione della devianza rivolte ai 20 minori e ragazzi di strada già inseriti nella progettualità dell'Ente.

Indicatori di contesto	Indicatori di risultato	Risultati attesi
-N. detenuti negli istituti penitenziari della città di Bafoussam	-Aumento del numero dei detenuti adulti coinvolti nelle attività nelle carceri di almeno 25 unità	-Migliorate capacità di autocontrollo e competenze relazionali sia tra pari che con gli operatori per 175 detenuti adulti

<p>-N. minori che vivono per le strade del centro di Bafoussam</p> <p>-N. detenuti adulti e N. detenuti minori coinvolti negli incontri educativi svolti nelle carceri</p> <p>-N. famiglie dei detenuti incontrate dagli operatori dell'Ente coinvolte negli incontri di riavvicinamento</p> <p>-N. uscite in strada effettuate</p> <p>-N. minori di strada coinvolti nella progettualità dell'Ente</p> <p>-N. minori di strada accolti presso la struttura dell'Ente</p>	<p>-Aumento del numero dei detenuti minori coinvolti nelle attività nelle carceri di almeno 25 unità</p> <p>-Aumento del numero dei detenuti adulti coinvolti nelle strutture CEC di almeno 10 unità</p> <p>-Aumento del numero di famiglie dei carcerati inserite negli incontri di riavvicinamento familiare di almeno 5 unità</p> <p>-Aumento delle uscite in strada, da 1 a 2 volte a settimana</p> <p>-Aumento dei minori di strada accolti presso la struttura dell'Ente di almeno 5 unità</p>	<p>e minori e 40 ex detenuti</p> <p>-Implementata la comunicazione tra i detenuti e le 50 relative famiglie e aumentata la possibilità di reinserimento familiare</p> <p>-Migliorata la consapevolezza di sé e degli altri, aumentata fiducia in sé stessi, sviluppate capacità professionali per i 40 detenuti che entreranno nei CEC</p> <p>-Aumentate le possibilità di un sano reinserimento sociale per tutti i detenuti ed ex detenuti coinvolti nelle progettualità dell'Ente</p> <p>-Diminuzione dei rischi correlati alla vita di strada per i 50 minori destinatari dell'Unità di strada dell'Ente e parallelo potenziamento del loro sviluppo relazionale e sociale</p>
---	--	--

#### BISOGNO SPECIFICO 2 - KENYA

Rispondere alla drammatica condizione dei circa 42.000 minori che abitano i quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto e che si trovano in situazione di povertà estrema, mancanza di istruzione, abbandono, disagio e/o a rischio di emarginazione sociale. Sono necessari interventi mirati volti soprattutto a garantire il Diritto all'istruzione dei minori, che deve essere accessibile a tutti ed indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana (art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani). I minori che non frequentano la scuola o che la abbandonano prima di aver terminato il ciclo scolastico rischiano, infatti, di rimanere adulti esclusi economicamente e socialmente.

#### OBIETTIVO SPECIFICO 2 - KENYA

Promuovere il diritto all'istruzione sostenendo almeno 95 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza ed il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero per i 60 minori di strada dell'area.

Indicatori di contesto	Indicatori di risultato	Risultati attesi
<p>-N. di minori dei quartieri di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto in situazione di povertà estrema e/o a rischio di emarginazione sociale</p> <p>-N. minori inseriti nel Centro di accoglienza residenziale G9 e presso la casa famiglia dell'Ente</p> <p>-N. minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza</p> <p>-N. visite domiciliari annuali alle famiglie dei minori inseriti nelle strutture di residenza dell'Ente e nel programma Adozioni a Distanza</p> <p>-N. di minori coinvolti nelle attività di doposcuola presso il</p>	<p>-Aumento del numero di minori inseriti nel Centro di accoglienza residenziale G9 o nella Casa Famiglia di almeno 5 unità</p> <p>-Aumento del numero di minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza di almeno 10 unità</p> <p>-Aumento del 50% delle visite domiciliari annuali alle famiglie dei minori accolti nel Centro G9 e del 25% delle visite domiciliari annuali alle famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza</p> <p>-Aumento dei minori coinvolti nel doposcuola presso il Centro Diurno Baba Yetu di almeno 5 unità</p>	<p>-Sostenere il diritto all'istruzione dei 95 minori del Centro di accoglienza residenziale G9 e della Casa Famiglia, di quelli inseriti nel programma Adozioni a Distanza e nel Centro Diurno Baba Yetu</p> <p>-Migliorare il rendimento scolastico e le condizioni di vita, anche future, dei 95 minori seguiti e coinvolti nelle progettualità dell'Ente</p> <p>-Sostenere nel loro percorso di crescita e sviluppo educativo almeno 95 minori e ragazzi di strada, così da ridurre l'esposizione a situazioni di rischio e facilitarne l'inclusione sociale</p>

<p>Centro Diurno Baba Yetu</p> <p>-N. interventi settimanali di Unità di Strada</p> <p>-N. minori coinvolti nelle attività in strada</p>	<p>-Aumento da 2 a 3 degli interventi Unità di Strada nel quartiere di Githurai 45</p>	<p>-Favorire l'allontanamento dalla strada dei 60 minori che vivono per strada o che vi trascorrono la maggior parte del loro tempo, così da ridurre l'esposizione a situazioni di rischio, promuovere la ripresa di un percorso scolastico e facilitarne l'inclusione sociale</p>
<b>BISOGNO SPECIFICO 3 – KENYA</b>		
<p>La vita che anima gli slum costringe non solo i minori di strada, ma anche altre fasce sociali svantaggiate, a fare i conti con le sfide della vita quotidiana. Sulla base dell'esperienza e dell'osservazione dell'Ente, almeno 200 uomini adulti dello slum di Soweto soffrono di problematiche legate al consumo ed abuso di sostanze alcoliche, mentre almeno 11 persone anziane si trovano in stato di profonda indigenza, essendo sole, senza parenti e senza possibilità di sostentamento.</p> <p>È quasi scontato rilevare la mancanza di servizi che si prendano cura di adulti con problematiche di consumo ed abuso di sostanze alcoliche, così come di forme di assistenza sociale a sostegno di anziani in situazione di povertà estrema. Sono necessari pertanto interventi volti a migliorare le condizioni di queste persone, per garantire loro il rispetto del Diritto alla salute (art. 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani).</p>		
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 3 – KENYA</b>		
<p>Garantire ad almeno 11 anziani in condizione di indigenza della baraccopoli di Soweto il diritto al cibo, in quantità sufficiente ed adeguata da un punto di vista nutrizionale, e a 30 adulti con una dipendenza da alcol del medesimo slum un percorso di riabilitazione dalla dipendenza e di reinserimento sociale.</p>		
<b>Indicatori di contesto</b>	<b>Indicatori di risultato</b>	<b>Risultati attesi</b>
<p>-N. uomini adulti dello slum di Soweto che soffrono di problematiche legate al consumo ed abuso di sostanze alcoliche</p> <p>-N. anziani dello slum di Soweto in stato di profonda indigenza che, se lasciate sole, rischiano di non aver accesso al cibo</p> <p>-N. di alcolisti che regolarmente prendono parte agli incontri settimanali presso il Centro Diurno <i>Baba Yetu</i></p> <p>-N. di anziani sostenuti giornalmente dal punto di vista alimentare dal Centro Diurno <i>Baba Yetu</i></p>	<p>-Aumento del numero di alcolisti assistiti di almeno 10 unità</p> <p>-Aumento del numero di anziani assistiti di almeno 5 unità</p>	<p>-Garantire l'accesso a percorsi orientati al superamento di una dipendenza, alla salute e al benessere ad almeno 30 uomini adulti alcolisti della baraccopoli di Soweto</p> <p>-Garantire l'alimentazione ad almeno 11 anziani in condizione di povertà estrema della baraccopoli di Soweto, diminuzione del rischio di indigenza acuta e denutrizione</p> <p>-Diminuzione del rischio di emarginazione sociale e relativo aumento delle possibilità di reinserimento sociale</p>

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (\*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (\*)*

<p>In <b>Camerun</b> l'Associazione <i>Comunità Papa Giovanni XXIII</i> interviene con le seguenti attività relative alla sede di attuazione progetto Struttura di Bafoussam:</p>
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 1 – CAMERUN</b>
<p>Promuovere l'inclusione sociale nell'area urbana di Bafoussam attraverso il coinvolgimento di almeno 175</p>

detenuti adulti e minori nei percorsi rieducativi dell'Ente nelle carceri e di almeno 40 ex detenuti nelle strutture CEC dell'Ente, e attraverso l'incremento delle attività di prevenzione della devianza rivolte ai 20 minori e ragazzi di strada già inseriti nella progettualità dell'Ente.

## **AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI**

### **1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR**

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

### **1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani**

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

## **AZIONE 2 - Percorsi educativi all'interno degli istituti penitenziari**

### **2.1 Pianificazione e programmazione delle attività**

Il responsabile, gli operatori e i volontari fanno una valutazione preliminare dei dati raccolti e delle attività precedentemente svolte nei vari istituti penitenziari, analizzando punti forti e debolezze degli stessi. In sede di équipe si elabora quindi la pianificazione trimestrale delle visite alle carceri: si definisce il piano orario degli operatori coinvolti, specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. Inoltre, l'équipe pianifica su scala trimestrale le attività e i percorsi educativi nelle carceri, includendo i nuovi detenuti che vi prenderanno parte. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche, funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività e monitorarne gli sviluppi. Infine, sulla base dei dati raccolti viene poi redatto un report, utile ad impostare in un secondo momento le attività all'interno dei singoli istituti penitenziari o eventualmente all'accoglienza di ex detenuti nel percorso dei CEC.

### **2.2 Attività educative**

L'équipe propone dei percorsi educativi che si svolgono con cadenza settimanale in ciascuno dei 5 istituti penitenziari in cui l'ente è operativo. Vengono approfondite tematiche valoriali vicine alla vocazione dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, vengono proposte attività di confronto e utilizzati materiali didattici quali video, materiale informativo, letture ecc.

Al fine di garantire a più detenuti possibili di partecipare alle attività, i partecipanti vengono suddivisi in gruppi, ciascuno dei quali viene seguito da operatori dell'Ente nello svolgimento di ogni attività. Il gruppo viene formato a partire da un nucleo promotore deputato a far crescere il gruppo in componenti e qualità, e a fare in modo che continui a prendere parte attivamente alle iniziative educative proposte dagli operatori di settimana in settimana.

Ogni gruppo resta aperto e la partecipazione ad esso non dipende dall'età o dal tipo di reato commesso.

Durante queste attività i detenuti e gli operatori coinvolti hanno modo di riflettere sui propri

vissuti e bisogni, prendendo anche consapevolezza che alcuni di questi sono spesso condivisi.

### **2.3 Colloqui individuali**

Parte fondamentale della relazione d'aiuto, quella tra l'operatore e il detenuto, è l'ascolto. Attraverso l'ascolto si attiva la ricerca di soluzioni più adeguate, si punta al reinserimento sociale del detenuto. Dall'ascolto della persona conseguono, anzitutto, altre funzioni specifiche: la presa in carico delle storie di sofferenza, l'accompagnamento di chi sperimenta e/o ha sperimentato la mancanza di punti di riferimento, una prima risposta ai bisogni più urgenti, per esempio quelli sanitari e medici.

In un secondo momento, focus dei colloqui diventa il supporto nella ricostruzione di una sfera psicoaffettiva solida, mediante l'approfondimento della propria storia personale, che consente la maturazione della consapevolezza di sé, fondamentale intraprendere un percorso di recupero. Nel caso di supporto a persone che hanno subito traumi o abusi si predispose un percorso specifico per il superamento degli stessi.

I colloqui di ascolto e sostegno psicologico si svolgono ogni settimana: ogni detenuto ha la possibilità di sostenere il colloquio una volta al mese.

### **2.4 Incontri d'équipe**

Nel corso delle visite alle carceri in cui sono inseriti, gli operatori raccolgono informazioni riguardanti lo stato generale dell'istituto: il numero di detenuti, le condizioni della struttura penitenziaria (numero delle celle, dimensioni delle stesse, eventuale accesso all'acqua potabile, distribuzione pasti, condizione igienico-sanitaria ecc.). I dati raccolti vengono condivisi dagli operatori in sede d'équipe, che si riunisce a cadenza settimanale.

Questi incontri sono utili alla discussione, alla rielaborazione e alla condivisione degli interventi. Inoltre, vista la necessità di integrare l'operato delle varie figure professionali e di quelle non coinvolte, l'équipe è luogo e strumento privilegiato dove mettere in comune le informazioni, scambiare esperienze, aggiornare e sviluppare modelli operativi in grado di soddisfare le aspettative ed i bisogni. Gli operatori si riuniscono anche per esaminare le richieste di inserimento nei CEC. In base alle possibilità e alle risorse dell'Ente, oltre che alla valutazione delle motivazioni del richiedente, si decide se accettare o meno la richiesta e si comunica, poi, la decisione al diretto interessato e ai suoi familiari.

## **AZIONE 3 - SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE DEI DETENUTI**

### **3.1 Pianificazione e programmazione delle attività**

Il responsabile, gli operatori e gli educatori fanno una valutazione preliminare delle attività precedentemente svolte a sostegno delle famiglie dei detenuti, analizzando punti forti e debolezze delle stesse. In équipe si elabora poi la pianificazione trimestrale delle attività di visita, includendo al suo interno le nuove famiglie che si intende coinvolgere. Ogni settimana l'équipe si riunisce per definire il piano orario degli operatori coinvolti, specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche, funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività e monitorarne gli sviluppi.

### **3.2 Raccolta dati sui bisogni delle famiglie e monitoraggio**

Spesso le problematiche di devianza hanno origine proprio all'interno del contesto familiare e, per questo motivo, la famiglia viene gradualmente coinvolta nel percorso educativo. È importante che il comportamento dei famigliari sia collaborativo e coerente con il percorso del detenuto. La visita domiciliare ha gli obiettivi specifici di: raccogliere informazioni sull'ambiente di vita, osservare e percepire uno stile di vita o un'atmosfera famigliare specchio delle condizioni di vita del detenuto e del suo modo di affrontare le situazioni di difficoltà; controllare e verificare le situazioni di indigenza, marginalità o problematicità; sottolineare la disponibilità e la vicinanza in un'ottica di sostegno. L'obiettivo dell'attività con le famiglie è la relazione tra detenuto e famigliari, ed il reinserimento in famiglia, laddove ci siano le condizioni, del maggior numero possibile di giovani. Alternativamente, può essere concordato anche con le famiglie l'eventuale ingresso nei CEC. A seguito di ogni visita domiciliare viene compilato un report, strumento di analisi, controllo e proiezione dell'andamento del rapporto. Il report viene utilizzato anzitutto per annotare richieste e bisogni particolari, per descrivere la natura dei legami tra detenuti e rispettive famiglie anche alla luce delle vicende che precedono gli incontri, ed è lo strumento da cui partire, in sede di équipe, per elaborare ipotesi risolutive e di ricongiungimento familiare.



### **3.3 Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari dei detenuti**

Gli operatori mantengono i contatti con i famigliari dei detenuti e una volta ogni due settimane organizzano un incontro, al quale partecipano generalmente le madri. Il gruppo può essere una concreta esperienza di integrazione fra formale e informale, fra tecnicismo e umanità, che permette a chi partecipa di passare dalla paura, dalla diffidenza, dalla vergogna ad un clima di solidarietà, vicinanza ed intimità. L'alleanza educativa tra operatori e famiglie è la base di un lavoro sinergico che potenzia la buona riuscita del programma di reinserimento sociale dei detenuti.

### **3.4 Lavoro d'équipe**

Ogni settimana si realizzano incontri d'équipe utili alla discussione, elaborazione e condivisione degli interventi. Vista la necessità di integrare l'operato delle varie figure professionali e di quelle non coinvolte, l'équipe è luogo e strumento privilegiato dove mettere in comune le informazioni, scambiare esperienze, aggiornare e sviluppare modelli operativi in grado di soddisfare le aspettative ed i bisogni. Congiuntamente vengono organizzati momenti informativi e formativi.

## **AZIONE 4 - ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ERGOTERICHE NEI CEC DI BAFOUSSAM E SOUKPEN**

### **4.1 Pianificazione e programmazione delle attività**

Il responsabile, gli operatori e gli educatori fanno una valutazione preliminare delle attività precedentemente svolte nei due CEC, analizzando punti forti e debolezze delle stesse. In sede di équipe si predispongono poi la pianificazione trimestrale delle attività educative ed ergoterapiche, calendarizzando le scadenze importanti e gli eventi. Ogni settimana si definisce il piano orario del personale specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

### **4.2 Inserimento dei detenuti a fine pena**

L'inserimento avviene a seguito della valutazione della situazione della persona, delle motivazioni che la spingono a richiedere l'accoglienza e dall'accettazione della sua richiesta ad opera dell'équipe.

Alla base della proposta che viene fatta agli ex detenuti che scelgono di entrare nel CEC, c'è la vita comunitaria, alla quale sottostanno valori molto semplici ma fondanti la natura umana, quali la sincerità, il rispetto reciproco, l'amore per la vita, la responsabilità, il senso di famiglia, la lotta per ciò che è giusto, il sacrificio, il superamento degli ostacoli, la compartecipazione ai problemi della società, un'attenzione particolare alle persone più sfortunate del mondo in un'ottica di solidarietà. Si cerca di fornire un ambiente di vita sano ed un'esperienza tesa ad attivare processi di relazione interpersonale e crescita per recuperare strumenti che consentano alla persona accolta di reintegrarsi. Prima dell'ingresso nel CEC, il detenuto firma il patto educativo/pedagogico proposto e si impegna nel rispetto dello stesso. Tale patto viene rinnovato ogni sei mesi. Infine, viene redatta la scheda individuale dell'utente e archiviata la relativa documentazione.

La struttura CEC di Bafoussam è destinata alla prima e all'ultima fase di accoglienza: chi è appena uscito dal carcere trascorre in questa struttura un periodo relativamente breve, per poi essere trasferito nella seconda struttura di accoglienza, il CEC di Soukpen. Gli ex detenuti che hanno completato il loro percorso e si apprestano ad essere reinseriti in società vengono accolti nuovamente in questa sede.

### **4.3 Attività educative**

La vita comunitaria si sviluppa attraverso attività strutturate e si svolge secondo un'organizzazione esigente, con suddivisione di responsabilità ed assegnazione di compiti, e anche attraverso momenti quotidiani formativi ed educativi basati sul confronto. Gli ex detenuti sono anzitutto impegnati nella gestione degli spazi comuni e della cucina.

Un tempo preciso della giornata viene dedicato alla riflessione ed alla scrittura dei vissuti (come strumento di auto-riflessione, sul proprio modo di relazionarsi agli altri, sulla propria storia ecc.) ed un altro ad attività di formazione ed approfondimento di alcune tematiche. I temi proposti

sono generalmente trattati da esperti del settore e gli argomenti variano anche in base alle problematiche degli utenti. Alcuni temi possono essere: l'età evolutiva, la famiglia, la relazione, la gestione dei conflitti, le paure, l'uso ed abuso di sostanze, ecc. Infine, si conclude la giornata con la visione di film, con giochi cooperativi, momenti di canto ecc.

#### **4.4 Attività ergoterapiche**

L'attività produttiva ha una grande funzione riabilitativa e terapeutica. Attraverso l'impegno quotidiano, il rispetto degli orari, l'organizzazione delle mansioni e delle responsabilità si migliora nel grado di autonomia, nella cura personale e nelle attività della vita quotidiana. Riscoprire le proprie abilità professionali è un passaggio fondamentale per acquisire fiducia in sé stessi e avere degli strumenti per reinserirsi in società in maniera autonoma.

In quest'ottica, i due CEC portano avanti laboratori ergoterapici:

a. Nel CEC di Bafoussam ha luogo giornalmente un laboratorio di falegnameria; tra le attività laboratoriali realizzate ci sono le costruzioni in legno e le riparazioni, ma anche le lavorazioni per scopi artistici.

b. Nel CEC di Soukpen, invece, che dispone di 50 ettari di terra, vengono apprese tecniche agricole (coltivazioni di mais e ortaggi) e di allevamento (suini, polli e capre) e affinate competenze specifiche spendibili sul mercato del lavoro.

Per tutte le attività non è prevista alcuna retribuzione economica: questo importante fattore porta con sé il messaggio implicito che il lavoro gratuito va inteso anche come risarcimento indiretto alle vittime dei reati, secondo il concetto che ogni reato commesso lede non solo il singolo, bensì l'intera comunità.

Gli operatori e i volontari dell'Ente proponente il progetto continuano ad accompagnare gli ex detenuti anche dopo che questi hanno portato a termine il loro percorso all'interno dei CEC. Esiste, inoltre per loro la possibilità di prolungare la permanenza e restare temporaneamente in struttura per affiancare e supportare gli operatori nella gestione delle mansioni quotidiane, nel lavoro con le famiglie, o anche come figure di testimonianza per motivare chi non ha ancora scelto di intraprendere il percorso di recupero.

#### **4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe**

In entrambi i CEC operatori ed utenti si riuniscono ogni giorno per confrontarsi. È l'occasione per raccontare sé stessi attraverso la lettura del resoconto, far emergere le eventuali problematiche riscontrate della vita comunitaria e verificare se le responsabilità assegnate sono state portate avanti in modo puntuale e con impegno. Si passa poi ad analizzare comportamenti, atteggiamenti e sentimenti dei singoli e si cerca di risolvere i problemi nel rispetto della persona, della sua originalità e delle sue potenzialità. Al termine di ogni incontro viene compilata la tabella di merito. Sulla base di questi incontri, l'équipe pianifica i colloqui individuali di approfondimento.

#### **4.6 Valutazione del percorso**

Ogni settimana hanno luogo incontri d'équipe utili alla discussione, elaborazione e condivisione degli interventi. Vista la necessità di integrare l'operato delle varie figure professionali e di quelle non coinvolte, l'équipe è luogo e strumento privilegiato dove mettere in comune le informazioni, scambiare esperienze, aggiornare e sviluppare modelli operativi in grado di soddisfare le aspettative ed i bisogni. Congiuntamente vengono organizzati momenti informativi e formativi.

### **AZIONE 5 - MINORI DI STRADA**

#### **5.1 Pianificazione e programmazione delle attività**

Il responsabile, gli operatori e gli educatori fanno una valutazione preliminare delle attività precedentemente svolte, analizzando punti forti e debolezze delle stesse. L'équipe predispone poi la pianificazione trimestrale degli incontri con i minori di strada e per ogni settimana si definiscono operatori e volontari coinvolti negli incontri, specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche, funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

## **5.2 Unità di strada**

L'unità di strada è fondamentale per entrare a contatto direttamente con quei minori e adolescenti più esposti ai rischi della delinquenza e della vita in strada. Le uscite si pongono in primo luogo l'obiettivo di informarli riguardo l'offerta dell'Ente, che si articola su due livelli: ogni sabato la casa si apre ai minori che vivono in strada e offre loro un pasto caldo e la possibilità di usufruire dei servizi della struttura; i minori in condizioni di particolare vulnerabilità possono essere accolti presso la struttura dell'Ente e intraprendere un percorso educativo e formativo con la guida degli operatori.

## **5.3 Apertura settimanale della struttura a minori di strada**

L'Ente invita i minori che vivono per le strade di Bafoussam a recarsi presso la propria struttura il sabato, per permettere loro di usufruire di un pasto e di una doccia. Nel corso di queste visite gli operatori, attraverso dei colloqui, cercano di conoscere la situazione e la storia di ognuno; infine, redigono dei report a fini di monitoraggio. Si tratta dei primi passi verso il recupero e il futuro reinserimento autonomo e dignitoso nella società.

## **5.4 Accoglienza in struttura dei minori di strada**

Quando un minore o un adolescente sceglie di uscire dalla strada e intraprendere un percorso presso la struttura dell'Ente, gli viene presentato il personale coinvolto, vengono illustrati i ruoli all'interno della casa e, infine, viene stilato un patto formativo tra l'Ente e l'utente. Viene poi redatta la sua scheda personale.

I responsabili della struttura, in coordinamento con gli operatori, provvedono a garantire all'utente le visite mediche iniziali, per verificare lo stato di salute: la vita in strada comporta condizioni igieniche precarie e un'alimentazione scarsa e irregolare, che possono portare a gravi problemi di salute e contribuire all'abbassamento delle difese immunitarie ed alla debilitazione della persona.

L'équipe del CEC valuta il percorso di ogni minore o adolescente e provvede ad individuare le difficoltà e i punti fondamentali sui cui lavorare singolarmente, oltre ad individuare i punti di forza e le strategie su cui puntare per la buona riuscita del suo reinserimento. Vengono definiti gli obiettivi specifici per ogni utente accolto in struttura, i tempi e gli interventi da mettere in atto: i percorsi di sostegno sono adeguati e modulati sulle caratteristiche individuali, per consentire agli utenti di misurarsi con le opportunità sociali disponibili in quanto la finalità del percorso è il raggiungimento dell'autonomia personale. Gli operatori cercano di raggiungere detto obiettivo creando una relazione di fiducia con gli utenti, attuando, poi, gli interventi educativi necessari.

Per il perseguimento dei fini educativi e formativi, l'équipe mette in atto attività educative differenziate al fine di aumentare ed accrescere l'autostima, la consapevolezza di sé e il senso di appartenenza.

Le attività comprendono attività all'aperto, sport, giochi di gruppo, da tavolo e di ruolo per aumentare la capacità di lavorare in team; organizzazione di uscite in luoghi pubblici del territorio per promuovere la socializzazione e la conoscenza del contesto di provenienza.

## **5.5 Monitoraggio dei percorsi individuali**

Con frequenza trimestrale vengono svolti incontri di verifica e confronto che coinvolgono i responsabili della struttura, i volontari e gli operatori. In questa sede si condividono le informazioni sulla situazione personale di ciascun minore, l'andamento delle attività, gli obiettivi raggiunti e le eventuali difficoltà incontrate. Vengono condivise e consolidate le buone prassi ed organizzati momenti formativi e informativi.

## **5.6 Lavoro d'équipe**

Ogni settimana hanno luogo incontri d'équipe utili alla discussione, elaborazione e condivisione degli interventi. L'équipe rappresenta un momento di confronto tra operatori e volontari dell'Ente, un'opportunità per valutare l'efficacia delle attività offerte e per avanzare eventuali nuove proposte. Congiuntamente vengono organizzati momenti informativi e formativi.

## **AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI**

### **6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei detenuti**

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 175 detenuti coinvolti nella progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari ai Diritti Umani in generale, ma soprattutto al Diritto ad un equo processo, a non essere sottoposti a punizioni crudeli, inumane o degradanti, alla salute, ad un'alimentazione sana.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR - sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani - o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite. Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

## **6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto**

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org), che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della *Rete Caschi Bianchi* - formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla *Rete Caschi Bianchi*.

In **Kenya** l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII interviene con le seguenti attività relative alla sede di attuazione progetto Struttura Maziwa:

### **OBIETTIVO SPECIFICO 2 - KENYA**

Promuovere il diritto all'istruzione sostenendo almeno 95 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza ed il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero per i 60 minori di strada dell'area.

## **AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI**

### **1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR**

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia,

e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

## **1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani**

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato. Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

## **AZIONE 2 - INSERIMENTO ED ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA**

### **2.1 Pianificazione e programmazione delle attività**

Il responsabile, gli operatori delle strutture Centro di accoglienza per minori G9 e Casa Famiglia e i volontari dell'Ente proponente il progetto fanno una valutazione preliminare delle attività già svolte, mettendo in luce punti di forza e debolezze delle stesse. In sede di équipe si predispongono poi la pianificazione trimestrale delle attività di promozione dell'istruzione e di quelle educative, ludico-ricreative e sportive, calendarizzando le scadenze importanti e gli eventi. Ogni settimana si definisce il piano orario del personale specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

Per ogni nuovo minore inserito in una delle strutture, di concerto con la famiglia e con il *Children's Office*, vengono definiti gli obiettivi del progetto ed i bisogni educativi specifici, analizzando sia la situazione scolastica sia quella emotiva e psicologica di ciascuno. In questa sede vengono, inoltre, verificate le risorse umane ed economiche a disposizione.

### **2.2 Attività di promozione dell'istruzione**

I minori inseriti nelle strutture Centro di accoglienza per minori G9 e Casa Famiglia di accoglienza dell'Ente vengono iscritti alla *Primary School Vendramini Education Center* o alla *Kahawa Primary School*. La prima è un istituto privato, mentre la seconda è una scuola pubblica: queste corrispondono, nel sistema scolastico italiano, alla scuola elementare e media. L'Ente si fa carico delle tasse scolastiche, della fornitura di materiale richiesto dalle scuole e dell'uniforme. Si occupa, inoltre, del monitoraggio della frequenza e dell'andamento scolastico attraverso colloqui con gli insegnanti.

Al rientro da scuola, i minori vengono coinvolti ogni pomeriggio per circa due ore in attività di supporto scolastico: a seconda del grado di istruzione e di preparazione, vengono affiancati dagli operatori e/o volontari dell'Ente in attività di alfabetizzazione, nello svolgimento dei compiti a casa o in semplici attività di approfondimento di nozioni apprese a scuola, così da stimolare la loro curiosità e l'interesse nei confronti della scuola stessa.

A partire dal 2020 anche il Centro Diurno *Baba Yetu* aprirà le sue porte ogni pomeriggio per permettere a 30 minori della baraccopoli di Soweto di essere seguiti e supportati nello studio individuale.

### **2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive**

La struttura di accoglienza dell'Ente Centro residenziale G9 mira ad offrire uno spazio completo per lo sviluppo delle potenzialità dei minori che vi sono accolti o che la frequentano. A completamento delle attività di supporto scolastico, si organizzano pertanto attività ludiche e sportive, con una concentrazione maggiore nei weekend o nei periodi di chiusura della scuola.

I momenti ludico-sportivi prevedono:

- attività ludico-ricreative: possono essere sia all'aperto, di movimento e libera

espressione personale, in cui vengono sviluppate le capacità relazionali individuali in giochi di gruppo, sia attività previste per il dopocena, quando si propongono giochi di società o la visione di film;

- attività sportive (allenamenti e partite): calcio, basket, pallavolo, pingpong, scacchi.

La struttura dispone di un ampio spazio attrezzato all'aperto, con un campo da calcio, uno da basket e da pallavolo, un'area gioco ed è frequentato anche dai minori ospitati nella Casa Famiglia. Durante il weekend la struttura dell'Ente apre le porte a tutti i minori del quartiere, arrivando ad ospitare anche 40/50 minori contemporaneamente.

#### **2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il Centro G9**

Le famiglie o i tutori dei minori residenti nel Centro G9 contribuiscono attraverso l'acquisto di materiale di prima necessità: prodotti per l'igiene personale, quaderni, matite ecc. ed incontrano con cadenza regolare il responsabile della struttura e gli educatori. Se non ci sono rischi particolari legati alla mancanza di cibo, a situazioni di violenza domestica o di abbandono, i minori e gli adolescenti accolti tornano in famiglia per due weekend al mese e durante i periodi di chiusura della scuola. I genitori o tutori dei minori non sono chiamati a dare un contributo solo materiale: il progetto punta molto sul rafforzare la relazione tra il minore e la sua famiglia di origine e risolvere gli eventuali conflitti con essa, laddove possibile. È fondamentale che il percorso del minore sia compartecipato dalla famiglia d'origine e che i rapporti con il minore siano costanti e continuativi: la famiglia non può e non deve assolutamente sentirsi completamente sgravata delle sue funzioni di accompagnamento, cura ed educazione.

Gli educatori del centro di accoglienza dell'Ente organizzano ed effettuano ogni tre mesi circa riunioni con i genitori dei minori che vivono presso la struttura, per mostrare le pagelle scolastiche, verificare l'andamento dell'intervento sui minori stessi e per responsabilizzare le famiglie sul loro ruolo educativo in relazione ai figli. Lo scopo di questi incontri è duplice: da un lato le riunioni sono preziose per gli operatori in quanto permettono di ricevere dei feedback da parte di chi è strettamente a contatto con i destinatari del progetto di accoglienza e, quindi, di capire se e come modificare le modalità di intervento; dall'altro lato, invece, sono incontri funzionali a monitorare la situazione familiare di ciascun minore e preparare ed accompagnare l'eventuale reinserimento del minore in famiglia, sostenuto con continuità e qualità dall'Ente.

Laddove non sia possibile reinserire il minore in famiglia, al completamento del grade 8 (la nostra terza media), il minore viene iscritto a una *boarding school*, una scuola superiore con annesso un residence o college, in cui gli studenti ricevono anche vitto e alloggio. Anche in questa fase il minore viene costantemente sostenuto dall'Ente proponente il progetto attraverso il pagamento delle tasse scolastiche ed il monitoraggio del suo rendimento.

### **AZIONE 3 - GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA**

#### **3.1 Programmazione degli interventi di sostegno**

I minori vulnerabili che per diverse ragioni non possono o non necessitano di essere accolti nel Centro residenziale G9, ma che hanno ugualmente bisogno di supporto, vengono inseriti nel programma di Adozioni a Distanza, che prevede un sostegno ad ampio spettro: grazie ad esso, il minore riceve cure mediche, istruzione (si provvede a coprire i costi della retta scolastica, dell'uniforme e dei materiali necessari), un'alimentazione adeguata, indumenti, giochi ed un sostegno all'intero nucleo familiare in generale.

Gli operatori dell'Ente effettuano un'analisi dei bisogni sulla base dei dati raccolti attraverso gli incontri con le famiglie e grazie alla collaborazione con il *Children's Office* dell'area. A seguito delle valutazioni, l'Ente si propone di seguire i minori considerati maggiormente a rischio, sia garantendo loro un supporto scolastico costante, sia seguendo i minori stessi e le loro famiglie tramite visite domiciliari, per tenere monitorata la situazione ed evitare che peggiori.

I dati raccolti vengono inseriti in una scheda di registrazione dei bisogni e degli interventi da effettuare, che vengono calendarizzati e che nello specifico sono: il pagamento delle tasse scolastiche; la fornitura di materiale richiesto dalle scuole (compresa l'uniforme); il monitoraggio della frequenza e dell'andamento scolastico attraverso le visite scolastiche ed i colloqui con gli insegnanti.

#### **3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza**

L'adozione a distanza viene realizzata in collaborazione con un ufficio dell'Ente con sede a Rimini, con il quale si è in continuo contatto. Gli operatori effettuano una stima delle risorse economiche disponibili, ricavate attraverso i finanziamenti di enti profit e no profit che collaborano con l'Ente: sulla base di questa valutazione gli operatori definiscono gli eventuali interventi medico-sanitari, il materiale didattico, l'abbigliamento, e il necessario da acquistare e successivamente distribuire ai minori inseriti nel programma. Le spese vengono rendicontate e condivise con l'ufficio dell'Ente a Rimini.

### **3.3 Sistematizzazione dati e stesura report**

Per ciascun minore inserito nel programma Adozioni a Distanza gli operatori compilano una scheda individuale con i dati personali dello stesso, la situazione familiare, scolastica, clinica ecc., che viene costantemente aggiornata. Periodicamente viene redatto un report al fine di rendicontare il programma e condividere i risultati con chi lo sostiene.

### **3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza**

Gli operatori dell'Ente pianificano e calendarizzano le visite domiciliari alle famiglie dei minori inseriti nel programma di Adozioni a Distanza per monitorare la situazione domestica e per mantenere e rafforzare i rapporti nell'ottica del costante supporto reciproco tra gli operatori e le figure parentali di riferimento. Il dialogo costante con la famiglia d'origine è un aspetto fondamentale ai fini della buona riuscita dell'intervento, su cui gli educatori della struttura dell'Ente puntano molto: si cerca di costruire una relazione di fiducia, attraverso la quale i componenti di queste famiglie non si sentano soli, e attraverso la quale realizzare un percorso di responsabilizzazione e autonomia nel prendersi cura dei propri figli e/o affidati.

## **AZIONE 4 - UNITÀ DI STRADA**

### **4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi**

Il responsabile, gli operatori della struttura e i volontari dell'Ente fanno una valutazione preliminare delle attività già svolte, mettendo in luce punti di forza e debolezze delle stesse. L'équipe predispone poi la pianificazione mensile delle Unità di Strada, calendarizzando le scadenze importanti e gli eventi. Ogni settimana l'équipe definisce il piano orario del personale specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione, l'équipe svolge revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

### **4.2 Unità di Strada**

Ogni settimana gli operatori e i volontari dell'Ente effettuano due uscite sul territorio, nello specifico in alcune zone del quartiere Githurai 45, per incontrare i minori ed i ragazzi che vivono in strada o che trascorrono in strada la maggior parte del loro tempo.

Ad ogni uscita gli operatori dell'Ente propongono ai minori e ai ragazzi di strada un momento di dialogo, di preghiera o di gioco ed un pasto. L'attività ha l'obiettivo di creare, con gradualità ed evitando di essere invadenti o di affrettare i tempi, un rapporto di fiducia che permetta agli operatori dell'Ente di proporre, a chi ne fosse interessato, un percorso di uscita dalla strada. Per ogni minore incontrato, gli operatori stilano una scheda di registrazione con i dati, i bisogni e gli eventuali interventi già effettuati o da effettuare.

### **4.3 Incontri d'équipe**

In sede di équipe il responsabile, i volontari e gli operatori dell'Ente si riuniscono per discutere e confrontarsi sugli interventi a sostegno dei minori, che vengono valutati individualmente e sulla base delle situazioni di criticità incontrate nel corso delle visite sul territorio e al tasso di rischio; gli stessi verranno calendarizzati secondo un programma specifico e scandito temporalmente.

L'eventuale uscita dalla strada avviene in seguito alla richiesta del minore, a un colloquio con la famiglia o, in assenza di questi, con le figure di riferimento per il minore, laddove presenti, ed in concerto con il *Children's Office* dell'area. Dal momento che questi minori e ragazzi provengono da contesti di strada, estrema povertà, disagio e consumo di droghe non è possibile inserirli immediatamente nel centro di accoglienza G9 e dovranno essere indirizzati prima ad altre associazioni o strutture d'accoglienza, che collaborano con l'Ente proponente il progetto, ed in

cui sono previste attività di ripristino di alcune funzioni fondamentali: i minori vengono istruiti sulle norme igienico-sanitarie di base (lavaggio personale e degli indumenti), su come assumere correttamente i pasti, sull'importanza di relazionarsi in maniera rispettosa e civile, sull'apprendimento di piccole responsabilità. Successivamente l'équipe valuta l'inserimento del minore presso il centro residenziale G9.

## **AZIONE 5 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ**

### **5.1 Valutazione dei risultati attesi**

Tre volte all'anno si verifica l'efficacia dell'intervento proposto e sviluppato dall'Ente tramite la valutazione dei risultati attesi per ciascuna attività, sia per quanto riguarda il percorso dei minori vulnerabili accolti nel centro G9 e presso la Casa Famiglia, sia per il programma Adozioni a Distanza, che per le uscite sul territorio rivolte ai minori e ragazzi di strada.

### **5.2 Revisione delle attività programmate**

Sulla base della valutazione dei risultati attesi, si valutano le buone prassi e le criticità emerse. Si individuano pertanto le eventuali modifiche da apportare per rendere più efficace l'intervento, per poi procedere all'eventuale riprogettazione dello stesso. Periodicamente viene anche sottoposto a revisione il percorso dei minori supervisionati dall'Ente per verificare l'opportunità di un ampliamento o una differenziazione dei servizi a loro rivolti.

## **AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI**

### **6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di vulnerabilità**

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 155 minori vulnerabili coinvolti nella progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto all'istruzione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite. Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

### **6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto**

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org), che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della Rete Caschi Bianchi - formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore,



video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla *Rete Caschi Bianchi*.

### **OBIETTIVO SPECIFICO 3 – KENYA**

Garantire ad almeno 11 anziani in condizione di indigenza della baraccopoli di Soweto il diritto al cibo, in quantità sufficiente ed adeguata da un punto di vista nutrizionale, e a 30 adulti con una dipendenza da alcol del medesimo slum un percorso di riabilitazione dalla dipendenza e di reinserimento sociale.

## **AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO**

### **1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR**

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

### **1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani**

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

## **AZIONE 2 – ASSISTENZA ALIMENTARE AGLI ANZIANI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU**

### **2.1 Pianificazione e programmazione delle attività**

Il responsabile, gli operatori e i volontari dell'Ente, si incontrano per valutare l'organizzazione delle attività. In sede di équipe si predispongono la pianificazione mensile delle attività, calendarizzando le scadenze importanti e gli eventi. Ogni settimana l'équipe si riunisce per definire il piano orario del personale specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione l'équipe svolge revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

### **2.2 Assistenza alimentare**

Il Centro diurno *Baba Yetu* si prefigge l'obiettivo di essere uno spazio dedicato all'assistenza degli anziani della baraccopoli di Soweto. Il Centro apre le sue porte tutti i giorni, dal lunedì alla domenica, e distribuisce un pasto caldo tre volte al giorno agli anziani in condizioni di indigenza. Gli orari di distribuzione dei pasti sono fissi, la colazione è alle 8.00, il pranzo è alle 12.30 e la cena alle 19.00, e si cucinano soprattutto polenta con verdure o fagioli, fagioli e mais o riso. La distribuzione dei pasti è curata soprattutto dai volontari, così come la quantità di porzioni distribuite. Quotidianamente vengono sistemati i tavoli e apparecchiata la tavola con acqua, pane, e tovaglioli monouso.

Ogni giorno, al termine del servizio, si procede con la pulizia ed il riordino della mensa, riposizionando i tavoli, igienizzando utensili e pavimento, gettando i rifiuti e predisponendo le attrezzature per il giorno seguente.

## **AZIONE 3 – SOSTEGNO AGLI ALCOLISTI PRESSO IL CENTRO DIURNO *BABA YETU***

### **3.1 Pianificazione e programmazione delle attività**

Il responsabile, gli operatori e i volontari dell'Ente, si incontrano per valutare l'organizzazione delle attività. In sede di équipe si predispongono la pianificazione mensile delle attività, calendarizzando le scadenze importanti e gli eventi. Mensilmente l'équipe si riunisce per definire il piano orario del personale specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione a tale pianificazione, l'équipe svolge revisioni periodiche funzionali ad analizzare l'andamento e i risultati degli interventi.

### **3.2 Sostegno agli alcolisti anonimi di Soweto**

Una volta a settimana il Centro diurno *Baba Yetu* ospita l'incontro del gruppo di sostegno di alcolisti anonimi provenienti dall'area dello slum di Soweto. L'incontro è rivolto a chi soffre di dipendenza da consumo di alcol ed esprime agli operatori dell'Ente la volontà di ricevere assistenza ed aiuto per abbandonare tale dipendenza.

Nell'incontro i partecipanti condividono il resoconto della settimana, dell'andamento del programma, le fatiche e gli obiettivi raggiunti, l'andamento della propria storia personale. Durante gli incontri di gruppo vengono anche affrontati il tema della relazione, delle dipendenze e della comunicazione. Vengono fatte attività di scrittura dove viene chiesto a tutti di raccontare le emozioni in relazione alla settimana conclusa. I resoconti vengono raccolti e letti dagli operatori, anche in base ai contenuti vengono svolti i colloqui individuali di approfondimento. La condivisione di gruppo rafforza la persona perché le difficoltà affrontate dal singolo sono comuni agli altri, c'è supporto vicendevole e supervisione nei momenti di debolezza.

## **AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO**

### **4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli anziani in stato di indigenza e delle persone con una dipendenza da alcol**

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti degli 11 anziani in stato di indigenza e delle 30 persone con una dipendenza da alcol coinvolte nella progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari ai Diritti Umani, in particolare al Diritto all'assistenza sociale, alla salute e al benessere.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite. Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

### **4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto**

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org), che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della *Rete Caschi Bianchi* - formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente,

propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla *Rete Caschi Bianchi*.

## 9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (\*)

Di seguito i tempi delle attività progettuali in **Camerun** relativi alla sede di attuazione progetto Struttura di Bafoussam:

<b>OBIETTIVO SPECIFICO 1 – CAMERUN</b>													
Promuovere l'inclusione sociale nell'area urbana di Bafoussam attraverso il coinvolgimento di almeno 175 detenuti adulti e minori nei percorsi rieducativi dell'Ente nelle carceri e di almeno 40 ex detenuti nelle strutture CEC dell'Ente, e attraverso l'incremento delle attività di prevenzione della devianza rivolte ai 20 minori e ragazzi di strada già inseriti nella progettualità dell'Ente.													
AZIONI ED ATTIVITA'	MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
<b>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI</b>													
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR													
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani													
<b>AZIONE 2 - PERCORSI EDUCATIVI ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI</b>													
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività													
2.2 Attività educative													
2.3 Colloqui individuali													
2.4 Incontri d'équipe													
<b>AZIONE 3 - SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE DEI DETENUTI</b>													
3.1 Pianificazione e programmazione delle attività													
3.2 Raccolta dati sui bisogni delle famiglie e monitoraggio													
3.3 Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari dei detenuti													
3.4 Lavoro d'équipe													
<b>AZIONE 4 - ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ERGOTERAPICHE NEI CEC DI BAFUSSAM E SOUKPEN</b>													
4.1 Pianificazione e programmazione delle attività													
4.2 Inserimento dei detenuti a fine pena													
4.3 Attività educative													
4.4 Attività ergoterapiche													
4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe													
4.6 Valutazione del percorso													
<b>AZIONE 5 - MINORI DI STRADA</b>													
5.1 Pianificazione e programmazione delle attività													
5.2 Unità di strada													
5.3 Apertura settimanale della struttura a minori di strada													
5.4 Accoglienza in struttura dei minori di strada													

5.5 Monitoraggio dei percorsi individuali													
5.6 Lavoro d'équipe													
<b>AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI</b>													
6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei detenuti													
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto													

Di seguito i tempi delle attività progettuali in **Kenya** relativi alla sede di attuazione progetto Struttura Maziwa:

<b>OBIETTIVO SPECIFICO 2 – KENYA</b>													
Promuovere il diritto all'istruzione sostenendo almeno 95 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza ed il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero per i 60 minori di strada dell'area.													
<b>AZIONI ED ATTIVITA'</b>	<b>MESI</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>11</b>	<b>12</b>
<b>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI</b>													
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR													
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani													
<b>AZIONE 2 - INSERIMENTO ED ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA</b>													
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività													
2.2 Attività di promozione dell'istruzione													
2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive													
2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il Centro G9													
<b>AZIONE 3 - GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA</b>													
3.1 Programmazione degli interventi di sostegno													
3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza													
3.3 Sistematizzazione dati e stesura report													
3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza													
<b>AZIONE 4 - UNITÀ DI STRADA</b>													
4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi													
4.2 Unità di Strada													
4.3 Incontri d'équipe													
<b>AZIONE 5 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ</b>													
5.1 Valutazione dei risultati attesi													
5.2 Revisione delle attività programmate													
<b>AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</b>													
6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di vulnerabilità													
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto													

<b>OBIETTIVO SPECIFICO 3 – KENYA</b>													
Garantire ad almeno 11 anziani in condizione di indigenza della baraccopoli di Soweto il diritto al cibo, in quantità sufficiente ed adeguata da un punto di vista nutrizionale, e a 30 adulti con una dipendenza da													

alcol del medesimo slum un percorso di riabilitazione dalla dipendenza e di reinserimento sociale.													
AZIONI ED ATTIVITA'	MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
<b>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</b>													
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR													
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani													
<b>AZIONE 2 - ASSISTENZA ALIMENTARE AGLI ANZIANI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU</b>													
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività													
2.2 Assistenza alimentare													
<b>AZIONE 3 - SOSTEGNO AGLI ALCOLISTI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU</b>													
3.1 Pianificazione e programmazione delle attività													
3.2 Sostegno agli alcolisti anonimi di Soweto													
<b>AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</b>													
4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli anziani in stato di indigenza e delle persone con una dipendenza da alcol													
4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto													

9.3) *Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto(\*)*

Di seguito il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari assegnati alla sede di attuazione progetto Struttura di Bafoussam in <b>Camerun</b> :	
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 1 – CAMERUN</b>	
Promuovere l'inclusione sociale nell'area urbana di Bafoussam attraverso il coinvolgimento di almeno 175 detenuti adulti e minori nei percorsi rieducativi dell'Ente nelle carceri e di almeno 40 ex detenuti nelle strutture CEC dell'Ente, e attraverso l'incremento delle attività di prevenzione della devianza rivolte ai 20 minori e ragazzi di strada già inseriti nella progettualità dell'Ente.	
Azioni – attività	Attività del volontario
<b>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI</b>	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	-Approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda -Partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
<b>AZIONE 2 - PERCORSI EDUCATIVI ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI</b>	
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività	-Assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle attività -Affianca gli operatori nella ricerca e raccolta di dati sullo stato delle carceri in cui si attiverà il progetto, sia raccogliendo informazioni sul campo (visita alle carceri), sia cercandole attraverso fonti ulteriori

	(internet, altre ONG e/o associazioni, testimoni, ecc.) -Affianca gli operatori nell'analisi dello stato delle carceri e nella definizione degli obiettivi della progettualità
2.2 Attività educative	-Affianca il responsabile del progetto e gli operatori nella fase di costruzione dei percorsi educativi su tematiche valoriali e attività di confronto -E' attivo nella ricerca di materiali didattici da proporre durante le attività -Affianca il responsabile del progetto e gli operatori nelle visite alle carceri di Bafoussam, Fombot, Mbouda, Dschang e Fomban - E' attivo nella realizzazione dei percorsi educativi intervenendo con gradualità, condividendo il suo punto di vista con il gruppo, stimolando la riflessione ed il ragionamento
2.3 Colloqui individuali	-Affianca gli operatori nelle attività di ascolto dei detenuti
2.4 Incontri d'équipe	-Assiste e partecipa alle riunioni d'équipe per il confronto sull'andamento delle attività e la valutazione delle stesse
<b>AZIONE 3 – SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE DEI DETENUTI</b>	
3.1 Pianificazione e programmazione delle attività	-Assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle visite alle famiglie dei detenuti nelle carceri di Bafoussam, Fombot, Mbouda, Dschang e Fomban
3.2 Raccolta dati sui bisogni delle famiglie e monitoraggio	-Assiste e partecipa alle visite domiciliari e ai colloqui con le famiglie dei detenuti -Dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, affianca gli educatori nella gestione dei rapporti con la famiglia, cercando di attivare le risorse della famiglia stessa, per una collaborazione e condivisione di obiettivi educativi e strategie volte al reinserimento del detenuto a conclusione di pena -Compila e gestisce il registro delle visite annotando l'andamento delle attività e le situazioni particolari
3.3 Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari dei detenuti	-Assiste e partecipa alle visite domiciliari e ai colloqui con le famiglie dei detenuti -Dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, affianca gli educatori nella gestione dei rapporti con la famiglia, cercando di attivare le risorse della famiglia stessa, per una collaborazione e una condivisione di obiettivi educativi e di strategie volte al reinserimento del detenuto a conclusione della pena
3.4 Lavoro d'équipe	-Assiste e partecipa alle riunioni d'équipe per il confronto sull'andamento delle attività e la valutazione delle stesse
<b>AZIONE 4 – ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ERGOTERAPICHE NEI CEC DI BAFOUSSAM E SOUKPEN</b>	
4.1 Pianificazione e programmazione delle attività	-Assiste e partecipa, dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, alla programmazione delle attività, alla definizione delle modalità e alla loro calendarizzazione
4.2 Inserimento dei detenuti a fine pena	-Partecipa agli incontri d'équipe in cui gli operatori valutano l'inserimento del nuovo utente -Supporta gli operatori nella compilazione e archiviazione della documentazione relativa ai singoli ex detenuti accolti presso la struttura ed inseriti nel progetto
4.3 Attività educative	-Partecipa alla preparazione delle attività educative, contribuisce alla preparazione del materiale necessario nei due CEC di Bafoussam e Soukpen -Affianca gli ex detenuti, insieme agli operatori, nelle attività di gestione delle strutture -Affianca gli operatori nella realizzazione delle attività quotidiane di formazione nei due CEC di Bafoussam e Soukpen -Partecipa all'organizzazione delle attività ludiche serali nei due CEC di Bafoussam e Soukpen
4.4 Attività ergoterapiche	-Affianca gli operatori e gli utenti nelle varie attività cercando di costruire una relazione di fiducia, al fine di facilitare gli interventi educativi -Nel CEC di Bafoussam affianca gli operatori e gli utenti nel laboratorio di falegnameria e meccanica -Nel CEC di Soukpen affianca gli operatori e gli utenti nelle attività agricole e di allevamento
4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe	-Partecipa agli incontri di confronto di gruppo giornaliero tra gli operatori e gli utenti per verificare se le responsabilità assegnate sono state portate avanti in modo puntuale, intervenendo con gradualità nel gruppo;

	-Partecipa agli incontri di gruppo di riflessione su varie tematiche, intervenendo con gradualità e condividendo il suo punto di vista con il gruppo in maniera rispettosa e moderata
4.6 Valutazione del percorso	-Assiste e partecipa alle riunioni d'équipe per il confronto sull'andamento delle attività e la valutazione delle stesse
<b>AZIONE 5 - MINORI DI STRADA</b>	
5.1 Pianificazione e programmazione delle attività	-Assiste e partecipa, dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, alla programmazione degli incontri con i minori in strada
5.2 Unità di strada	-Affianca gli operatori nelle uscite in strada -Partecipa, insieme agli operatori, alle attività di informazione, di gioco e di intrattenimento rivolte ai minori
5.3 Apertura settimanale della struttura a minori di strada	-Affianca gli operatori nell'accoglienza diurna dei minori, nella distribuzione dei pasti, nella distribuzione dei prodotti per l'igiene personale e nei colloqui individuali
5.4 Accoglienza in struttura dei minori di strada	-Supporta gli operatori nell'accoglienza su base residenziale dei minori di strada
5.5 Monitoraggio dei percorsi individuali	-Partecipa agli incontri in cui l'équipe si confronta sull'andamento del percorso formativo di ciascun minore -Condivide informazioni e osservazioni utili al confronto e all'analisi dei progressi individuali dei minori
5.6 Lavoro d'équipe	-Assiste e partecipa alle riunioni d'équipe per il confronto sull'andamento delle attività scolastiche e la valutazione delle stesse
<b>AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI</b>	
6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei detenuti	-Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni -Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	-Realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito <a href="http://www.antennedipace.org">www.antennedipace.org</a> che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari -Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta -Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile -Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche

Di seguito il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari assegnati alla sede di attuazione progetto Struttura Maziwa in **Kenya**:

<b>OBIETTIVO SPECIFICO 2 – KENYA</b>	
<p>Promuovere il diritto all'istruzione sostenendo almeno 95 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza ed il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero per i 60 minori di strada dell'area.</p>	
Azioni – Attività	Attività del volontario
<p><b>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI</b></p>	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	<p>-Approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda</p> <p>-Partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani</p>
<p><b>AZIONE 2 – INSERIMENTO ED ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA</b></p>	
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività	<p>-Assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle attività</p> <p>-Affianca i responsabili e gli operatori nell'accoglienza dei minori presso le strutture dell'Ente proponente il progetto, attraverso l'illustrazione delle buone pratiche di comportamento e delle modalità positive di relazione sia con gli altri minori, sia con gli operatori</p>
2.2 Attività di promozione dell'istruzione	<p>-Affianca i responsabili e gli educatori nelle attività educative di supporto scolastico e di alfabetizzazione, avendo particolare cura di instaurare relazioni di fiducia con i minori coinvolti</p> <p>-Affianca gli operatori nell'organizzazione e nella gestione delle attività di doposcuola presso il Centro Diurno <i>Baba Yetu</i>, offrendo ai minori aiuto e sostegno nello studio e instaurando con loro relazioni autentiche e di fiducia</p> <p>-E' attivo nella ricerca di materiali didattici</p> <p>-Accompagna gli operatori nell'acquisto del materiale richiesto dalle scuole e delle uniformi</p>
2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive	<p>-Gestisce e organizza i momenti ludico-ricreativi e sportivi proposti ai minori all'interno della struttura dell'Ente proponente il progetto</p> <p>-Partecipa all'organizzazione delle attività ludiche serali</p>
2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9	<p>-Affianca i responsabili e gli operatori nei colloqui con i genitori o con le figure di riferimento dei minori</p> <p>-Affianca i responsabili e gli operatori nel corso delle visite domiciliari di monitoraggio della situazione familiare dei minori accolti nella struttura dell'Ente proponente il progetto</p>
<p><b>AZIONE 3 – GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA</b></p>	
3.1 Programmazione degli interventi di sostegno	<p>-Assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle attività</p>
3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza	<p>-Accompagna gli educatori nell'acquisto del materiale richiesto dalle scuole e delle uniformi</p>
3.3 Sistematizzazione dati e stesura report	<p>-Compila la scheda individuale con i dati personali, la situazione familiare, scolastica, sanitaria ecc. di ciascun minore inserito nel programma</p> <p>-Realizza foto dei minori adottati a distanza da allegare alla documentazione da inviare agli adottanti e donatori in Italia</p>
3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza	<p>-Affianca i responsabili e gli operatori nel corso delle visite domiciliari di monitoraggio della situazione familiare dei minori accolti presso la struttura dell'Ente proponente il progetto</p>



<b>AZIONE 4 – UNITÀ DI STRADA</b>	
4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi	-Assiste e partecipa, dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, alla programmazione delle uscite sul territorio rivolte a minori e ragazzi di strada
4.2 Unità di strada	-Affianca gli operatori nelle uscite in strada -Partecipa, assieme ai responsabili e agli operatori, ai momenti di dialogo e gioco rivolti ai minori che vivono in strada -Compila il report che segue ogni uscita in strada riportando gli eventuali bisogni particolari e/o sanitari
4.3 Incontri d'équipe	-Assiste e partecipa alle riunioni d'équipe per il confronto sull'andamento degli interventi a sostegno dei minori e su eventuali ulteriori interventi necessari
<b>AZIONE 5 – VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ</b>	
5.1 Valutazione dei risultati attesi	-Partecipa agli incontri di équipe e, in relazione al suo coinvolgimento all'interno delle attività, può contribuire alla valutazione dell'andamento delle stesse
5.2 Revisione delle attività programmate	-Affianca i responsabili e gli operatori nella stesura di nuove proposte, nuove linee guida e nell'analisi di nuove progettualità
<b>AZIONE 6 – SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</b>	
6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di vulnerabilità	-Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni -Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	-Realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito <a href="http://www.antennedipace.org">www.antennedipace.org</a> che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari -Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta -Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile -Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 3 – KENYA</b>	
Garantire ad almeno 11 anziani in condizione di indigenza della baraccopoli di Soweto il diritto al cibo, in quantità sufficiente ed adeguata da un punto di vista nutrizionale, e a 30 adulti con una dipendenza da alcol del medesimo slum un percorso di riabilitazione dalla dipendenza e di reinserimento sociale.	

Azioni- Attività	Attività del volontario
<b>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</b>	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	-Approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda -Partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
<b>AZIONE 2 - ASSISTENZA ALIMENTARE AGLI ANZIANI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU</b>	
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività	-Assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle attività
2.2 Assistenza alimentare	-Affianca i responsabili e gli operatori nell'accoglienza diurna degli anziani presso la struttura dell'Ente proponente il progetto, avendo cura di instaurare una relazione di fiducia sia con gli operatori che con gli anziani stessi -Affianca i volontari nella distribuzione dei pasti, nella preparazione dei tavoli e, al termine del servizio, nel riordino della mensa
<b>AZIONE 3 - SOSTEGNO AGLI ALCOLISTI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU</b>	
3.1 Pianificazione e programmazione delle attività	-Assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle attività
3.2 Sostegno agli alcolisti anonimi di Soweto	-Affianca i responsabili e gli operatori durante gli incontri settimanali presso la struttura dell'Ente proponente il progetto, attraverso una presenza discreta e secondo le modalità dell'ascolto attivo
<b>AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</b>	
4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli anziani in stato di indigenza e delle persone con una dipendenza da alcol	-Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni -Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	-Realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito <a href="http://www.antennedipace.org">www.antennedipace.org</a> che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari -Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta

	<p>-Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile</p> <p>-Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche</p>	
--	---	--

*9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (\*)*

L'Ente in **Camerun**, per la realizzazione del progetto, dispone delle risorse umane di seguito riportate, connesse alla sede di attuazione progetto Struttura di Bafoussam:

<b>OBIETTIVO SPECIFICO 1 – CAMERUN</b>		
<p>Promuovere l'inclusione sociale nell'area urbana di Bafoussam attraverso il coinvolgimento di almeno 175 detenuti adulti e minori nei percorsi rieducativi dell'Ente nelle carceri e di almeno 40 ex detenuti nelle strutture CEC dell'Ente, e attraverso l'incremento delle attività di prevenzione della devianza rivolte ai 20 minori e ragazzi di strada già inseriti nella progettualità dell'Ente.</p>		
<b>N°</b>	<b>Ruolo nel progetto/Competenze</b>	<b>Azioni</b>
1	<p>Redattore</p> <p>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet</p> <p>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</p>	<p><b>AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI</b></p> <p>6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Esperto informatico</p> <p>Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</p>	<p><b>AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI</b></p> <p>6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p><b>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI</b></p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p><b>AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI</b></p> <p>6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei detenuti</p>
2	<p>Rappresentante presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali.</p> <p>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</p>	<p><b>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI</b></p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p><b>AZIONE 6 SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI</b></p> <p>6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei detenuti</p>
5	<p>Educatore</p> <p>Esperienza pluriennale in ambito sociale</p>	<p><b>AZIONE 4 – ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ERGOTERICHE NEI CEC DI BAFUSSAM E SOUKPEN</b></p> <p>4.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p> <p>4.2 Inserimento dei detenuti a fine pena</p> <p>4.3 Attività educative</p> <p>4.4 Attività ergoterapiche</p> <p>4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe</p> <p>4.6 Valutazione del percorso</p> <p><b>AZIONE 5 – MINORI DI STRADA</b></p> <p>5.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p> <p>5.2 Unità di strada</p> <p>5.3 Apertura settimanale della struttura a minori di strada</p> <p>5.4 Accoglienza in struttura dei minori di strada</p> <p>5.5 Monitoraggio dei percorsi individuali</p> <p>5.6 Lavoro d'équipe</p>

1	Responsabile attività educative  Esperienza pluriennale nella gestione di attività educative	<b>AZIONE 4 – ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ERGOTERAPICHE NEI CEC DI BAFOUSSAM E SOUKPEN</b> 4.1 Pianificazione e programmazione delle attività 4.2 Inserimento dei detenuti a fine pena 4.3 Attività educative 4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe 4.6 Valutazione del percorso  <b>AZIONE 5 – MINORI DI STRADA</b> 5.1 Pianificazione e programmazione delle attività 5.4 Accoglienza in struttura dei minori di strada 5.5 Monitoraggio dei percorsi individuali 5.6 Lavoro d'équipe
1	Responsabile attività agricole  Esperienza pluriennale nella gestione di attività agricole	<b>AZIONE 4 – ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ERGOTERAPICHE NEI CEC DI BAFOUSSAM E SOUKPEN</b> 4.4 Attività ergoterapiche 4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe 4.6 Valutazione del percorso
1	Psicopedagogista  Laurea in pedagogia  Esperienza pluriennale in ambito sociale	<b>AZIONE 5 – MINORI DI STRADA</b> 5.1 Pianificazione e programmazione delle attività 5.3 Apertura settimanale della struttura a minori di strada 5.4 Accoglienza in struttura dei minori di strada 5.5 Monitoraggio dei percorsi individuali 5.6 Lavoro d'équipe
13	Volontario  Esperienza in ambito sociale	2.2 Attività educative 2.3 Colloqui individuali 3.2 Raccolta dati sui bisogni delle famiglie e monitoraggio 3.3 Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari dei detenuti  <b>AZIONE 4 – ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ERGOTERAPICHE NEI CEC DI BAFOUSSAM E SOUKPEN</b> 4.3 Attività educative 4.4 Attività ergoterapiche 4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe  <b>AZIONE 5 – MINORI DI STRADA</b> 5.2 Unità di strada 5.3 Apertura settimanale della struttura a minori di strada 5.4 Accoglienza in struttura dei minori di strada

L'Ente in **Kenya**, per la realizzazione del progetto, dispone delle risorse umane di seguito riportate, connesse alla sede di attuazione progetto Struttura Maziwa:

<b>OBIETTIVO SPECIFICO 2 – KENYA</b>		
Promuovere il diritto all'istruzione sostenendo almeno 95 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza ed il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero per i 60 minori di strada dell'area.		
<b>N°</b>	<b>Ruolo nel progetto/Competenze</b>	<b>Azioni</b>
1	Redattore  Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet  Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	<b>AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</b> 6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Esperto informatico  Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità	<b>AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</b> 6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p><b>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI</b></p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p><b>AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</b></p> <p>6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di vulnerabilità</p>
2	<p>Rappresentante presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali.</p> <p>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</p>	<p><b>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI</b></p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p><b>AZIONE 6 SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</b></p> <p>6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizione di vulnerabilità</p>
2	<p>Responsabile di progetto</p> <p>Operatore di comunità, specializzazione in psicologia e sviluppo, psicologia della devianza, e dei diritti dei minori, con esperienza come responsabile di strutture di accoglienza di minori in situazione di disagio sociale</p>	<p><b>AZIONE 2 - INSERIMENTO ED ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA</b></p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione delle attività 2.2 Attività di promozione dell'istruzione 2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive 2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9</p> <p><b>AZIONE 3 - GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA</b></p> <p>3.1 Programmazione degli interventi di sostegno 3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza 3.3 Sistematizzazione dati e stesura report 3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza</p> <p><b>AZIONE 4 - UNITÀ DI STRADA</b></p> <p>4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi 4.2 Unità di strada 4.3 Incontri d'équipe</p> <p><b>AZIONE 5 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ</b></p> <p>5.1 Valutazione dei risultati attesi 5.2 Revisione delle attività programmate</p>
2	<p>Co-responsabile</p> <p>Diploma di operatore sociale</p> <p>Esperienza pluriennale nel supporto educativo a minori vulnerabili e nella gestione delle strutture di accoglienza</p>	<p><b>AZIONE 2 - INSERIMENTO ED ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA</b></p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione delle attività 2.2 Attività di promozione dell'istruzione 2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive 2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9</p> <p><b>AZIONE 3 - GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA</b></p> <p>3.1 Programmazione degli interventi di sostegno 3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza 3.3 Sistematizzazione dati e stesura report 3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza</p> <p><b>AZIONE 4 - UNITÀ DI STRADA</b></p> <p>4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi 4.2 Unità di strada</p>

		4.3 Incontri d'équipe <b>AZIONE 5 – VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ</b> 5.1 Valutazione dei risultati attesi 5.2 Revisione delle attività programmate
1	Educatore  Diploma di educatore sociale	<b>AZIONE 2 – INSERIMENTO ED ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA</b> 2.1 Pianificazione e programmazione delle attività 2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9  <b>AZIONE 3 – GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA</b> 3.1 Programmazione degli interventi di sostegno 3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza 3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza  <b>AZIONE 4 – UNITÀ DI STRADA</b> 4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi 4.3 Incontri d'équipe  <b>AZIONE 5 – VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ</b> 5.1 Valutazione dei risultati attesi 5.2 Revisione delle attività programmate
4	Volontario  Esperienza in ambito sociale	<b>AZIONE 2 – INSERIMENTO ED ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA</b> 2.2 Attività di promozione dell'istruzione 2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive 2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9  <b>AZIONE 3 – GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA</b> 3.3 Sistematizzazione dati e stesura report 3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza  <b>AZIONE 4 – UNITÀ DI STRADA</b> 4.2 Unità di strada

#### OBIETTIVO SPECIFICO 3 – KENYA

Garantire ad almeno 11 anziani in condizione di indigenza della baraccopoli di Soweto il diritto al cibo, in quantità sufficiente ed adeguata da un punto di vista nutrizionale, e a 30 adulti con una dipendenza da alcol del medesimo slum un percorso di riabilitazione dalla dipendenza e di reinserimento sociale.

N°	Ruolo nel progetto/Competenze	Azioni
1	Redattore  Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet  Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	<b>AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</b> 4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Esperto informatico  Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità	<b>AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</b> 4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p><b>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</b></p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p><b>AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</b></p> <p>4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli anziani in stato di indigenza e delle persone con una dipendenza da alcol</p>
2	<p>Rappresentante presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali.</p> <p>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</p>	<p><b>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</b></p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p><b>AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</b></p> <p>4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli anziani in stato di indigenza e delle persone con una dipendenza da alcol</p>
1	<p>Responsabile di progetto</p> <p>Operatore di comunità, specializzazione in psicologia e sviluppo, psicologia della devianza, e dei diritti dei minori, con esperienza di 6 anni come responsabile di strutture di accoglienza di minori in situazione di disagio sociale</p>	<p><b>AZIONE 2 - ASSISTENZA ALIMENTARE AGLI ANZIANI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU</b></p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p> <p>2.2 Assistenza alimentare</p> <p><b>AZIONE 3 - SOSTEGNO AGLI ALCOLISTI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU</b></p> <p>3.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p> <p>3.2 Sostegno agli alcolisti anonimi di Soweto</p>
1	<p>Co-responsabile</p> <p>Diploma di operatore sociale</p> <p>Esperienza pluriennale nel supporto educativo a minori vulnerabili e nella gestione delle strutture di accoglienza</p>	<p><b>AZIONE 2 - ASSISTENZA ALIMENTARE AGLI ANZIANI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU</b></p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p> <p>2.2 Assistenza alimentare</p> <p><b>AZIONE 3 - SOSTEGNO AGLI ALCOLISTI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU</b></p> <p>3.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p> <p>3.2 Sostegno agli alcolisti anonimi di Soweto</p>
1	<p>Cuoca</p>	<p><b>AZIONE 2 - ASSISTENZA ALIMENTARE AGLI ANZIANI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU</b></p> <p>2.2 Assistenza alimentare</p>
4	<p>Volontario</p> <p>Esperienza in ambito sociale</p>	<p><b>AZIONE 2 - ASSISTENZA ALIMENTARE AGLI ANZIANI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU</b></p> <p>2.2 Assistenza alimentare</p> <p><b>AZIONE 3 - SOSTEGNO AGLI ALCOLISTI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU</b></p> <p>3.2 Sostegno agli alcolisti anonimi di Soweto</p>

9.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (\*)*

<p>Di seguito le risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto per la sede di attuazione Struttura di Bafoussam in <b>Camerun</b>:</p>
<p><b>OBIETTIVO SPECIFICO 1 – CAMERUN</b></p>
<p>Promuovere l'inclusione sociale nell'area urbana di Bafoussam attraverso il coinvolgimento di almeno 175 detenuti adulti e minori nei percorsi rieducativi dell'Ente nelle carceri e di almeno 40 ex detenuti nelle strutture CEC dell'Ente, e attraverso l'incremento delle attività di prevenzione della devianza rivolte ai 20 minori e ragazzi di strada già inseriti nella progettualità dell'Ente.</p>



AZIONI – ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
<b>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI</b>	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
<b>AZIONE 2 - PERCORSI EDUCATIVI ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI</b>	
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
2.2 Attività educative	Materiale di cancelleria specifico per i detenuti (200 quaderni, 200 penne) Materiale di cancelleria per i laboratori (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) Materiale informativo (libri di testo, quotidiani, etc.) Materiale video (DVD, videoproiettore, etc.) N°2 automezzi
2.4 Incontri d'équipe	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
<b>AZIONE 3 – SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE DEI DETENUTI</b>	
3.1 Pianificazione e programmazione delle attività	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
3.2 Raccolta dati sui bisogni delle famiglie e monitoraggio	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
3.3 Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari dei detenuti	N°1 automezzo Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) N°2 telefoni
3.4 Lavoro d'équipe	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
<b>AZIONE 4 - ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ERGOTERICHE NEI CEC DI BAFOUSSAM E SOUKPEN</b>	
4.1 Pianificazione e programmazione delle attività	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
4.2 Inserimento dei detenuti a fine pena	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 automezzo Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di

	carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) Vestiaro (50 felpe o maglie a manica lunga, 50 magliette, 50 pantaloni, 40 paia di scarpe, biancheria intima, ecc.) N°2 telefoni
4.3 Attività educative	Materiale didattico per ciascun ex detenuto Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) Materiale di cancelleria per ciascun ex detenuto (50 quaderni, 50 penne) Materiale video (DVD, videoproiettore, etc.) Giochi da tavola (Scacchi, carte da gioco, Monopoly, Taboo, Risiko, Scarabeo, ecc.) Strumenti musicali (3 chitarre, 4 djembè) Materiale per l'igiene personale di ciascun ex detenuto Materiali per la cura e l'igiene della struttura
4.4 Attività ergoterapiche	Materiale per l'orticoltura (20 vanghe, 20 sementi, 30 tute la lavoro, 30 paia di scarpe da lavoro) Materiali per l'allevamento (mangime, ferramenta varia, ecc.) Materiali di falegnameria (10 seghe, legname, 10 martelli e chiodini, colori per il legno, ecc.)
4.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
4.6 Valutazione del percorso	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
<b>AZIONE 5 – MINORI DI STRADA</b>	
5.1 Pianificazione e programmazione delle attività	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
5.2 Unità di strada	N°1 automezzo Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) N°2 telefoni
5.3 Apertura settimanale della struttura a minori di strada	Derrate alimentari per il pranzo del sabato Giochi da tavola (Scacchi, carte da gioco, Monopoly, Taboo, Risiko, Scarabeo, ecc.) Materiale per l'igiene personale di ciascuno dei minori Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
5.4 Accoglienza in struttura dei minori di strada	N°1 Pulmino Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) Materiale di cancelleria per ciascun minore (30 quaderni, 30 penne) Materiale video (DVD, videoproiettore, etc.) Materiale per l'igiene personale di ciascun minore Vestiaro (30 felpe o maglie a manica lunga, 30 magliette, 30 pantaloni, 20 paia di scarpe, biancheria intima, ecc.) N° 10 Palloni N°2 Telefoni
5.5 Monitoraggio dei percorsi individuali	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
<b>AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI</b>	
6.1 Monitoraggio dei Diritti	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad

Umani dei detenuti	internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	N°1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale. N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la <i>Rete Caschi Bianchi</i> e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate. N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

Di seguito le risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto per la sede di attuazione Struttura Maziwa in **Kenya**:

<b>OBIETTIVO SPECIFICO 2 – KENYA</b>	
Promuovere il diritto all'istruzione sostenendo almeno 95 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza ed il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero per i 60 minori di strada dell'area.	
<b>AZIONI – ATTIVITÀ</b>	<b>RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI</b>
<b>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI</b>	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
<b>AZIONE 2 – INSERIMENTO ED ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA</b>	
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
2.2 Attività di promozione dell'istruzione	N°1 automezzo N°1 sala adibita allo studio con tavoli e sedie presso il Centro G9 e presso il Centro Diurno <i>Baba Yetu</i> Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 30 uniformi scolastiche complete 30 zaini o cartelle per la scuola Materiale didattico (libri, quaderni, penne, etc.) per ciascun minore
2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive	Materiale sportivo (30 palloni da calcio, 30 palloni da basket, 30 palloni da pallavolo, 4 corde per saltare, reti, 10 racchette e palle da ping-pong, etc.) N°3 Campi sportivi Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) Giochi da tavola (Scacchi, carte da gioco, Monopoly, Taboo, Risiko, Scarabeo, ecc.) Materiale video (DVD, videoproiettore, etc.)
2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro	N°1 sala attrezzata con tavoli e sedie N°1 automezzo

G9	Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
<b>AZIONE 3 - GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA</b>	
3.1 Programmazione degli interventi di sostegno	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 50 uniformi scolastiche complete 50 zaini o cartelle per la scuola Materiale didattico (libri, quaderni, penne, etc.) per ciascun minore
3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) N°1 Macchina fotografica
3.3 Sistematizzazione dati e stesura report	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza	N°1 sala con tavoli e sedie N°1 automezzo Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
<b>AZIONE 4 - UNITÀ DI STRADA</b>	
4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
4.2 Unità di strada	N°2 telefoni cellulare Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) Materiale sportivo N°1 automezzo
4.3 Incontri d'équipe	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
<b>AZIONE 5 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ</b>	
5.1 Valutazione dei risultati attesi	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
5.2 Revisione delle attività programmate	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
<b>AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI</b>	
6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di vulnerabilità	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	N°1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale. N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la <i>Rete Caschi Bianchi</i> e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate. N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
--	---

**OBIETTIVO SPECIFICO 3 – KENYA**

Garantire ad almeno 11 anziani in condizione di indigenza della baraccopoli di Soweto il diritto al cibo, in quantità sufficiente ed adeguata da un punto di vista nutrizionale, e a 30 adulti con una dipendenza da alcol del medesimo slum un percorso di riabilitazione dalla dipendenza e di reinserimento sociale.

<b>AZIONI- ATTIVITÀ</b>	<b>ATTIVITÀ DEL VOLONTARIO</b>
<b>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</b>	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
<b>AZIONE 2 – ASSISTENZA ALIMENTARE AGLI ANZIANI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU</b>	
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet, N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
2.2 Assistenza alimentare	N°1 cucina attrezzata N°1 sala con 3 tavoli e 15 sedie Derrate alimentari per la colazione, i pranzi e le cene
<b>AZIONE 3 – SOSTEGNO AGLI ALCOLISTI PRESSO IL CENTRO DIURNO BABA YETU</b>	
3.1 Pianificazione e programmazione delle attività	N°1 sala attrezzata con pc e connessione internet, N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta a4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
3.2 Sostegno agli alcolisti anonimi di Soweto	N°1 sala attrezzata con sedie Materiale di cancelleria
<b>AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO</b>	
4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli anziani in stato di indigenza e delle persone con una dipendenza da alcol	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di	N°1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale. N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di

realizzazione del progetto	coordinamento con la <i>Rete Caschi Bianchi</i> e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate. N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
----------------------------	--

10) Modalità di fruizione del vitto e alloggio (\*)

<b>SEDE</b>	<b>N°vol</b>	<b>ALLOGGIO</b>	<b>VITTO</b>
174233 STRUTTURA CAMERUN DI BAFOUSSAM	4	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente o di partner locali, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente.	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
174235 STRUTTURA KENYA – MAZIWA	2		
<i>TOT</i>	6		

11) Mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori volontari (\*)

<p>Il progetto <b>Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Africa</b> richiede ai volontari il servizio all'estero per circa 9-10 mesi per i volontari della sede a progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- STRUTTURA CAMERUN DI BAFUSSAM</li> </ul> <p>Per un periodo di 10-11 mesi per i volontari della sede a progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- STRUTTURA KENYA – MAZIWA</li> </ul> <p>L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.</p> <p>La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- necessità di revisioni periodiche dell'intervento dell'ente con figure di supporto in Italia;</li> <li>- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);</li> <li>- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);</li> <li>- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;</li> <li>- motivi familiari e/o di salute.</li> </ul> <p>In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.</p> <p>Per la sede STRUTTURA CAMERUN DI BAFUSSAM sono previsti 3 periodi di permanenza in Italia:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;</li> <li>2- tra 4° e 6° mese della durata di circa due/tre settimane;</li> <li>4- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.</li> </ol> <p>Sempre per la medesima sede i tempi di realizzazione del progetto sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- avvio del servizio civile;</li> <li>- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);</li> <li>- periodo formativo di addestramento presso la sede di appoggio (primo mese);</li> <li>- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;</li> </ul>
--

- rientro per la revisione dell'intervento dell'ente, tra 4° e 6° mese;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Per la sede STRUTTURA KENYA - MAZIWA, invece, sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

### 12) Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana (\*)

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

### 13) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- Di rispettare usi e costumi locali.
- Di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi.
- Elevato spirito di adattabilità.
- Flessibilità oraria.
- Disponibilità ad impegni durante il fine settimana.
- Disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio.
- Disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia.
- E' richiesto uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

- Attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto.
- Partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.
- Disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della *Rete Caschi Bianchi*.
- Di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità.
- Per il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Africa** sede STRUTTURA CAMERUN DI BAFUSSAM di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante il periodo di rientro in Italia dovuto a esigenze progettuali, ovvero al 4° mese.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti il loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, anche **al di fuori del mero orario di servizio. Al volontario viene richiesto:**

- Di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso.
- Di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali.
- Di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco.
- Di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale.
- La disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

#### 14) Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari (\*)

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.
- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.



- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

#### 15) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

NO

#### 16) *Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto*

Oltre ai requisiti richiesti dal decreto legislativo n.40 del 2017, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di educazione, animazione, lavoro di gruppo, micro-sviluppo economico, tutela dei Diritti Umani in Italia ed all'estero;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;
- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- disponibilità alla vita in contesti comunitari e di gruppo (24h su 24h).

#### 17) *Eventuali partner a sostegno del progetto*

Il progetto **Caschi Bianchi Corpi Civili di Pace 2020 – Africa** è sostenuto dai seguenti partner:

- **ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO**, C.F. 03249300280
- **AIRCOM SERVICE SRL**, C.F. 04096670403
- **COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO**, C.F. 00359270410

**ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO**

Via Marsilio da Padova, 22 – 35139 Padova

C.F. 03249300280

[www.associazionedirittiumani.it](http://www.associazionedirittiumani.it) – [info@associazionedirittiumani.it](mailto:info@associazionedirittiumani.it)

**Rispetto all’obiettivo specifico 1 – Camerun:**

Promuovere l’inclusione sociale nell’area urbana di Bafoussam attraverso il coinvolgimento di almeno 175 detenuti adulti e minori nei percorsi rieducativi dell’Ente nelle carceri e di almeno 40 ex detenuti nelle strutture CEC dell’Ente, e attraverso l’incremento delle attività di prevenzione della devianza rivolte ai 20 minori e ragazzi di strada già inseriti nella progettualità dell’Ente.

**Supportando**

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

**Rispetto all’obiettivo specifico 2 – Kenya:**

Promuovere il diritto all’istruzione sostenendo almeno 95 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, tramite l’inserimento nelle strutture residenziali dell’Ente, il programma di Adozioni a Distanza ed il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero per i 60 minori di strada dell’area.

**Supportando**

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

**Rispetto all’obiettivo specifico 3 – Kenya:**

Garantire ad almeno 11 anziani in condizione di indigenza della baraccopoli di Soweto il diritto al cibo, in quantità sufficiente ed adeguato da un punto di vista nutrizionale, e a 30 adulti con una dipendenza da alcol del medesimo slum un percorso di riabilitazione dalla dipendenza e di reinserimento sociale.

**Supportando**

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

**attraverso:**

**la fornitura gratuita di supporto e specifico know how attraverso il proprio personale per la definizione del piano di mappatura e degli strumenti di rilevazione necessari alla realizzazione del Report Periodico UPR**

**AIRCOM SERVICE SRL**

Via Forlì, 9 – 47833 Morciano di Romagna (RN)

C.F. 04096670403

**Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Camerun:**

Promuovere l'inclusione sociale nell'area urbana di Bafoussam attraverso il coinvolgimento di almeno 175 detenuti adulti e minori nei percorsi rieducativi dell'Ente nelle carceri e di almeno 40 ex detenuti nelle strutture CEC dell'Ente, e attraverso l'incremento delle attività di prevenzione della devianza rivolte ai 20 minori e ragazzi di strada già inseriti nella progettualità dell'Ente.

**Supportando**

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

**Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Kenya:**

Promuovere il diritto all'istruzione sostenendo almeno 95 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza ed il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero per i 60 minori di strada dell'area.

**Supportando**

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

**Rispetto all'obiettivo specifico 3 – Kenya:**

Garantire ad almeno 11 anziani in condizione di indigenza della baraccopoli di Soweto il diritto al cibo, in quantità sufficiente ed adeguato da un punto di vista nutrizionale, e a 30 adulti con una dipendenza da alcol del medesimo slum un percorso di riabilitazione dalla dipendenza e di reinserimento sociale.

**Supportando**

AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

**attraverso:**

**la fornitura di apparecchiature informatiche ed elettroniche, destinate ai progetti in elenco, a prezzo scontato del 10%**

**COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO**

Piazza Rossini, 12

61013 Mercatino Conca PU

P. Iva e C.F. 00359270410

Email: [comune.mercatino@provincia.ps.it](mailto:comune.mercatino@provincia.ps.it)

PEC: [comune.mercatinoconca@emarche.it](mailto:comune.mercatinoconca@emarche.it)

**Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Camerun:**

Promuovere l'inclusione sociale nell'area urbana di Bafoussam attraverso il coinvolgimento di almeno 175 detenuti adulti e minori nei percorsi rieducativi dell'Ente nelle carceri e di almeno 40 ex detenuti nelle strutture CEC dell'Ente, e attraverso l'incremento delle attività di prevenzione della devianza rivolte ai 20 minori e ragazzi di strada già inseriti nella progettualità dell'Ente.

**Supportando**

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

**Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Kenya:**

Promuovere il diritto all'istruzione sostenendo almeno 95 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza ed il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero per i 60 minori di strada dell'area.

**Supportando**

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

**Rispetto all'obiettivo specifico 3 – Kenya:**

Garantire ad almeno 11 anziani in condizione di indigenza della baraccopoli di Soweto il diritto al cibo, in quantità sufficiente ed adeguato da un punto di vista nutrizionale, e a 30 adulti con una dipendenza da alcol del medesimo slum un percorso di riabilitazione dalla dipendenza e di reinserimento sociale.

**Supportando**

AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

**attraverso:**

**la messa a disposizione di una sala attrezzata, con lo sconto del 50%, per la realizzazione di incontri**

## ***CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI***

18) *Eventuali crediti formativi riconosciuti*

NO

19) *Eventuali tirocini riconosciuti*

NO

20) *Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (\*)*

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo **"CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII"**. Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

## ***FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI***

## 21) Sede di realizzazione (\*)

La sede è scelta sulla base della disponibilità di fruizione della struttura stessa, essendo la formazione di tipo residenziale.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 9 dicembre 2019 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

## **FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI**

## 22) Sede di realizzazione (\*)

La formazione specifica in Italia è di tipo residenziale, di conseguenza la sede è scelta in base alla disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione specifica siano tenuti nelle seguenti sedi:

- f) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- g) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- h) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- i) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- j) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 9 dicembre 2019 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

Per la formazione specifica in loco, invece le sedi individuate sono le seguenti:

- STRUTTURA CAMERUN DI BAFOUSSAM, Via Bamenzi – Bafoussam, Camerun
- STRUTTURA KENYA – MAZIWA, P.O. BOX 65588-00607, Kahawa West Kamiti, Kenya

## 23) Tecniche e metodologie di realizzazione (\*)

La formazione si realizza privilegiando una **metodologia partecipativa e attiva**, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.

La metodologia adottata rende i volontari protagonisti e co-costruttori del percorso formativo: la formazione infatti favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico. In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

Come per la formazione generale, si alternano lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione, e modalità non formali che permettono di valorizzare le esperienze e le pre-conoscenze relative alle tematiche.

Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- Discussione in piccoli gruppi;
- Cineforum;
- Teatro dell'oppresso (TDO);
- Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
- Verifiche periodiche.

Oltre a lezioni frontali e non formali, si prevede anche una formazione a distanza attraverso una specifica piattaforma, finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente -con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'auto-riflessione costante sul proprio servizio.

La Formazione a Distanza si compone di 3 parti:

- a) documentazione: consiste in una serie di materiali e documenti di approfondimento (testi, video) dei rispettivi moduli;
- b) produzione: prevede una serie di compiti come per esempio la produzione di un testo scritto individualmente o a gruppi che favorisce l'approfondimento del tema e la riflessione sul proprio approccio nella realizzazione delle attività;
- c) comunicazione: prevede un forum che favorisce il confronto tra i partecipanti e il formatore.

La formazione pre-partenza in Italia è **residenziale**: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

#### **Il percorso formativo specifico prevede:**

- una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
- Una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7° e 9° mese;
- Una formazione a distanza tra 4° e 8° mese.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica/valutazione/riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

24) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo(\*)

I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre-espatrio sono:

<b>Modulo formazione</b>	<b>Formatore</b>	<b>Contenuti</b>	<b>Durata</b>
<b>La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto</b>	Davide Rambaldi	L'intervento del progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Africa si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa: <ul style="list-style-type: none"> <li>- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative</li> <li>- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche</li> <li>- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività</li> <li>- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative</li> <li>- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà</li> <li>- la relazione con la leadership</li> <li>- la relazione con i destinatari del progetto</li> </ul>	8h
<b>Contesto socio-economico e politico dell'Africa equatoriale e centro-meridionale</b>	Luciano Scalettari	Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale. Il modulo in particolare approfondirà: <ul style="list-style-type: none"> <li>- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;</li> <li>- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;</li> <li>- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.</li> </ul>	4h
<b>Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile</b>	Roberto Soldati	Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza. <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riferimento alla normativa sulla</li> </ul>	4h

		<p>sicurezza in loco;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;</li> <li>- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.</li> </ul>		
<b>Il Casco Bianco</b>	Laura Milani	<p>Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;</li> <li>- stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;</li> <li>- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.</li> <li>- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).</li> </ul>	2h	
<b>La funzione di antenna</b>	Lucia Foscoli Luciano Scalettari	<p>Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).</p> <p>Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:</p> <p>1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;</li> <li>- il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico;</li> <li>- analisi ed approfondimento di testi;</li> <li>- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione".</li> </ul>	6h	



		<p>2. Laboratorio di scrittura:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;</li> <li>- laboratorio di scrittura;</li> <li>- uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;</li> <li>- l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.</li> </ul>		
<b>I Diritti Umani</b>	Andrea Cofelice	<p>In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.</p> <p>Si approfondiranno in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;</li> <li>- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;</li> <li>- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.</li> </ul>	4h	
<b>Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali</b>	Manuela Cappellari	<p>Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;</li> <li>- i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;</li> <li>- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;</li> <li>- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.</li> </ul>	4h	
<b>Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti</b>	Nicola Lapenta	<p>Il progetto Caschi Bianchi corpo civile di pace 2020 - Africa si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.</p> <p>Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- elementi fondamentali del conflitto:</li> </ul>	6h	

		<ul style="list-style-type: none"> <li>o conflitti a più livelli: macro, meso, micro;</li> <li>o violenza, forza, aggressività;</li> <li>o l'escalation della violenza;</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;</li> <li>- il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.</li> </ul>		
<b>La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti</b>	Erika Degortes	<p>Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;</li> <li>- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;</li> <li>- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;</li> <li>- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;</li> <li>- il metodo Transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti.</li> <li>- i Caschi Bianchi e la nonviolenza;</li> </ul>	6h	
<b>Il rapporto UPR</b>	Laila Simoncelli	<p>Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR. Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;</li> <li>- come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;</li> <li>- presentazione degli strumenti utilizzati dai volontari nell'attività di monitoraggio dei Diritti Umani.</li> </ul>	2h	
<b>Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero</b>	Alessandro Zanchettin	<p>I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;</li> <li>- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;</li> <li>- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;</li> <li>- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.</li> </ul>	3h	

Contenuti della formazione specifica in loco:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
<b>L'ente e il suo intervento nel progetto estero</b>	Mauro Cavicchioli (Camerun)  Simone Ceciliani (Kenya)	Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche: <ul style="list-style-type: none"> <li>- storia della presenza dell'ente in loco, <i>mission</i>, attività, stile di presenza;</li> <li>- progetto e modalità di intervento;</li> <li>- attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.</li> </ul>	2h
<b>Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Africa</b>	Mauro Cavicchioli (Camerun)  Simone Ceciliani (Kenya)	All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il <i>Piano di sicurezza</i> dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti: <ul style="list-style-type: none"> <li>- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare: <ul style="list-style-type: none"> <li>o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);</li> <li>o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;</li> <li>o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;</li> <li>o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;</li> </ul> </li> <li>- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.</li> </ul>	3h
<b>Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Africa</b>	Mauro Cavicchioli (Camerun)  Simone Ceciliani (Kenya)	Ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto; <ul style="list-style-type: none"> <li>- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;</li> <li>- verifica dell'andamento del servizio;</li> <li>- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;</li> <li>- riprogettazione in itinere.</li> </ul>	5h

Contenuti della FAD:  
tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

<b>Modulo formazione</b>	<b>Formatore</b>	<b>Contenuti</b>	<b>Durata</b>
<b>Ruolo del volontario nel progetto specifico</b>	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;</li> <li>- La relazione con i destinatari del progetto;</li> <li>- Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;</li> <li>- L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.</li> </ul>	4h
<b>Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero</b>	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;</li> <li>- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;</li> <li>- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.</li> </ul>	4h
<b>Approfondimento UPR</b>	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Approfondimento sull'Universal Periodic Review e come funziona;</li> <li>- approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;</li> <li>- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.</li> </ul>	3h
<b>La figura del casco bianco nel progetto specifico</b>	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;</li> <li>- approccio del Casco Bianco rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del Casco Bianco;</li> <li>- buone prassi per la gestione dei conflitti.</li> </ul>	4h

25) Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (\*)

<b>Cognome e nome</b>	<b>Luogo e data di nascita</b>	<b>Competenze/esperienze specifiche</b>	<b>Modulo formazione</b>

<p>CAPELLARI EMANUELA</p>	<p>Cotignola (RA) 05/07/1963</p>	<p>Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, Ausl. E' operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di teatro dell'oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione.</p>	<p>Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali</p>
<p>COFELICE ANDREA</p>	<p>Campobasso (CB) 15/02/1982</p>	<p>Laureato in Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace presso l'Università di Padova. Coordinatore di progetti per L'Università di Padova, per il Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli. Esperienza pluriennale nella formazione dei volontari in servizio civile per quanto riguarda il modulo sui diritti umani.</p>	<p>I Diritti Umani</p>
<p>LAPENTA NICOLA</p>	<p>Bra (CN) 09/04/1974</p>	<p>Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2005 al 2018, ha esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.</p>	<p>Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti</p>
<p>MILANI LAURA</p>	<p>Thiene (VI) 16/05/1982</p>	<p>Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2018. Laureata in Lettere antiche e pedagogia, con una tesi sperimentale "l'educazione alla pace attraverso i conflitti", con particolare attenzione agli aspetti interculturali. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.</p>	<p>Il casco bianco</p> <p>FAD: Ruolo del volontario nel progetto specifico</p> <p>Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero</p> <p>La figura del casco bianco nel progetto specifico</p> <p>Approfondimento UPR</p>

FOSCOLI LUCIA	Sassocorvaro (PU) 16/07/1988	Operatrice a partire da primavera 2015 nel progetto "Antenne di pace" e nella gestione del portale <a href="http://www.antennedipace.org">www.antennedipace.org</a> : pubblicazione articoli, formazione e comunicazione con i Caschi Bianchi nella realizzazione congiunta di contenuti, con focus specifico sull'informazione e la comunicazione nonviolenta. Attività di tutoraggio durante le formazioni di volontari in servizio civile in Italia e all'Estero. Esperienza in attività di promozione e sensibilizzazione.	La funzione di antenna
RAMBALDI DAVIDE	Bologna (BO) 04/05/1959	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell'USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da 10 anni circa collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei Caschi Bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto
SCALETARI LUCIANO	Venezia (VE) 20/03/1961	Laureato in filosofia, inviato speciale di Famiglia Cristiana, si occupa prevalentemente del Continente Africano e del giornalismo d'inchiesta. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	La funzione di antenna
ZANCHETTIN ALESSANDRO	Milano 26/1/1962	Pedagogista esperto in interventi socio-educativi di strada e in centri di aggregazione, analisi dei conflitti, mediazione interpersonale e sociale, intercultura, promozione delle risorse individuali e di gruppo. Dal 1992 organizza e conduce laboratori di Teatro dell'oppresso.	Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero
SIMONCELLI LAILA	Pesaro (PU) 24/01/1968	Laureata in giurisprudenza, svolge attività giudiziale e stragiudiziale. Offre in particolare consulenze legali su "Diritto all'immigrazione" e in materia di "Diritti Umani". Offre supporto alla presenza dell'Associazione a Ginevra presso le Nazioni Unite. Approfondita conoscenza in materia di Politiche Europee.	Il rapporto UPR Approfondimento UPR
DEGORTES ERIKA	Sassari (SS) 07/02/1978	Laureata a Cagliari in Filosofia Politica, dai primi anni 2000 collabora con prof. Johan Galtung, mediatore di fama internazionale e fondatore degli studi accademici per la Pace. Nel 2011 ha co-fondato l'Istituto Galtung per la Ricerca e la Pratica della Pace in Germania ed è responsabile della biblioteca-museo Galtung di Alfaz del Pi (Spagna). Attualmente, oltre ad essere il referente italiano della rete TRANSCEND	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

		International, è responsabile del Progetto SABONA in Italia, un programma di trasformazione nonviolenta dei conflitti a scuola. Si è occupata prevalentemente di ricerca tenendo seminari e convegni su temi relativi a pace e guerra, trasformazione nonviolenta dei conflitti, mediazione e processi di riconciliazione.	
SOLDATI ROBERTO	Rimini (RN) 26/04/1948	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
SCALETTARI LUCIANO	Venezia (VE) 20/03/1961	Laureato in filosofia, inviato speciale di Famiglia Cristiana, si occupa prevalentemente del Continente Africano e del giornalismo d'inchiesta. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	Contesto socio-economico e politico dell'Africa equatoriale e centro-meridionale
CAVICCHIOLI MAURO	Pontremoli (MS) 30/09/1954	Membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 1991, dal 1996 al 2015 è stato Responsabile delle attività nazionali e internazionali dell'ente per il settore carcere, seguendo in particolare le attività interne alle carceri italiane, l'accoglienza di persone in misura alternativa, l'animazione e la formazione interna degli operatori dell'ente in questo ambito. Dal 2014 è Responsabile in Camerun dell'implementazione di un progetto che prevede attività educative nelle carceri del Camerun e la gestione di strutture di accoglienza per il reinserimento sociale dei detenuti. E' Responsabile della sicurezza per l'ente in Camerun.	L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero.  Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Africa (Camerun)  Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Africa (Camerun)
CECILIANI SIMONE	Bologna 23/01/1985	Laureato in scienze geografiche, ha conseguito nel 2013 presso il Tangaza College di Nairobi il certificato per la frequentazione del corso di Counseling, Psicologia dello sviluppo, psicologia della devianza, cultura Africana, diritti dei minori. Dal 2011 è Responsabile del progetto <i>G9 Centre - centro di riabilitazione per ragazzi di strada</i> con il compito di coordinare, organizzare e realizzare, insieme all'equipe, le attività del centro, curare le relazioni con gli assistenti sociali e le autorità competenti del governo keniano, gestire il personale assunto nel centro. Casco Bianco nel 2007-2008 per l'ente in Tanzania, da diversi anni si occupa	L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero.  Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Africa (Kenya)  Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Africa (Kenya)

		dell'accompagnamento e della formazione dei volontari italiani inseriti nelle progettualità dell'ente. E' Responsabile della sicurezza per l'ente in Kenya.	
--	--	---	--

26) *Durata (\*)*

Il percorso di formazione specifica ha una durata complessiva di **74h ore di formazione. Il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto**, come previsto dal D.M. dell'11 maggio 2018 "Disposizioni sulle caratteristiche e sulle modalità di redazione, presentazione e valutazione dei progetti di servizio civile universale in Italia e all'estero", in seguito alle novità introdotte dal d.lgs 40/2017. Il modulo "**Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile**" verrà erogato entro il 3° mese. Il modulo **Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020** verrà erogato all'arrivo dei volontari nel Paese estero.

E' vero, infatti, che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio. Si ritiene tuttavia qualificante prevedere dei momenti di formazione specifica anche nei mesi successivi, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio.

27) *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

NESSUNO

Rimini, lì 26/05/2020

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XIII  
Laura MILANI